

ARCH. PIO CASTIELLO - (Capogruppo-coordinatore) - Via Napoli, 216 - 82100 Benevento - Tel. 0824/315746 - 319091 Tel. & Fax 0824/319091 - Email: piocastello@studlocastello.it
 Studio Cennamo s.a.s., dr. Arch. Lucido Di Gregorio, dr. Arch. Pierfrancesco Rossi, dr. Arch. Paola D'Onofrio, dr. Arch. Nicola Esposito, dr. Geol. Teodoro Aldo Battaglia, dr. agr. Valentino Esposito, prof. Gennaro Lepore (acustica)

RTP



SAN CIPRIANO PICENTINO (sa)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/ 2011)

PUC* 2016

SINDACO : Gennaro Aievoli

R.U.P. : dr. ing. Alfonso Tisi

1:25000	1:10000	1:5000	1:2000	<input type="checkbox"/>	DISPOSIZIONI STRUTTURALI <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i>
<input type="radio"/>	DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i>				
				<input type="radio"/>	ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i>
				<input type="checkbox"/>	RELAZIONE ILLUSTRATIVA
				<input type="checkbox"/>	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
				<input type="checkbox"/>	VAS - RAPPORTO AMBIENTALE
				<input type="checkbox"/>	VAS - RELAZIONE DI SINTESI
				<input type="checkbox"/>	VI - VALUTAZIONE D' INCIDENZA

Ambito Identitario: Area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno, Picentini

(VI) VALUTAZIONE DI INCIDENZA	SIGLA ET.04c	ALLEGATO 06
-----------------------------------------	------------------------	-----------------------

PROGETTO URBANISTICO	: Pio CASTIELLO (capogruppo - coordinatore), Studio Cennamo s.a.s., dr. Arch. Lucido Di Gregorio, dr. Arch. Pierfrancesco Rossi, dr. Arch. Paola D'Onofrio, dr. Arch. Nicola Esposito
STUDIO GEOLOGICO	: dr. Geol. Teodoro Aldo Battaglia
STUDIO AGRONOMICO	: dr. Agr. Valentino Esposito
ZONIZZAZIONE ACUSTICA	: Prof. Gennaro Lepore

dr.Arch. PIO CASTIELLO
(capogruppo - coordinatore)

* Adeguamento del PUC a seguito della nota della PROVINCIA DI SALERNO - Settore Pianificazione, Governo del Territorio e Programmazione Economico-Territoriale Prot. Gen. 201400194264 del 1/08/2014

SOMMARIO

0.0	PREMESSA	1
1.0	DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELLE ASSOCIAZIONI VEGETALI.....	1
1.1	Vegetazione e flora	3
2.0	DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELLE SPECIE FAUNISTICHE	15
2.1	Fauna	15
3.0	RILIEVO FOTOGRAFICO DEGLI HABITAT RICADENTI NEI SITI NATURA 2000 ED INTERFERITI DA AMBITI DI PUC	52
4.0	PRECISAZIONI CIRCA IL CRITERIO GERARCHICO PREVALENTE DA APPLICARSI RELATIVAMENTE ALLE NORME D'USO NEGLI AMBITI DI PUC INTERFERENTI.....	60
5.0	POTENZIALI INCIDENZE E MISURE DI MITIGAZIONE PER GLI AMBITI DI PIANO INTERFERENTI.....	61
6.0	PRECISAZIONI CIRCA GLI AMBITI DI INFLUENZA INDIRETTA	63
7.0	SINTESI CONCLUSIVA	63

0.0 PREMESSA

In riscontro alla nota della *Regione Campania - Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema UOD Valutazioni ambientali – Autorità ambientale*, prot. n.0159826 del 06.03.2014 **si porgono di seguito i richiesti elementi integrativi dello studio di Valutazione d'Incidenza** allegato al PUC di S. Cipriano Picentino.

In particolare, si integra il quadro conoscitivo dei Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio comunale - **SIC IT 8050027 “Monte Mai e Monte Monna” e ZPS IT 8040021 “Picentini”** - nonché si approfondiscono le tematiche di seguito elencate, come richieste dall'Autorità Ambientale con la succitata nota:

- 1.0) Descrizione dettagliata delle associazioni vegetali;
- 2.0) Descrizione dettagliata delle specie faunistiche;
- 3.0) Rilievo fotografico degli habitat ricadenti nei Siti Natura 2000 ed interferiti dagli ambiti del PUC “*Attrezzature pubbliche di interesse collettivo,*” “*Ambito Urbano di ristrutturazione e riqualificazione*” e “*Riqualificazione cave*”;
- 4.0) Precisazioni circa il criterio gerarchico prevalente da applicarsi relativamente alle norme d'uso negli ambiti del PUC “*Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione*”, “*Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione*”, “*Riqualificazione cave*” e “*Attrezzature pubbliche di interesse collettivo*”;
- 5.0) Potenziali incidenze e misure di mitigazione per gli ambiti di Piano interferenti;
- 6.0) Precisazioni circa gli ambiti di influenza indiretta;
- 7.0) Sintesi conclusiva.

1.0 Descrizione dettagliata delle associazioni vegetali

La **Zona di Protezione Speciale “Picentini”, ZPS IT 8040021 “Picentini”** interessa gran parte del territorio comunale di San Cipriano Picentino, entrando, talvolta, anche nei **borghi antichi come quelli di Vignale e di Pezzano**.

All'interno dell'area si ritrovano innumerevoli sorgenti e corsi d'acqua che scorrono fra boschi incontaminati e dirupi inaccessibili, raggiungendo la valle e formando anche piccoli laghi con suggestive cascate.

Nel corso degli anni proprio all'interno di queste aree sono stati allestiti diversi sentieri naturalistici, come ad esempio il “sentiero delle acque”, il sentiero “Giustino Fortunato” e il “sentiero Madonnella Croce di Pezzano”.

All'interno dell'intera area tutelata l'albero numericamente più diffuso è il **faggio** (*fagus sylvatica*) che ricopre la maggior parte del territorio; in alcune zone ha raggiunto i trenta metri di altezza con un tronco che ha superato il metro di diametro; ha foglie caduche, di forma ovale, con margini ondulati e

il suo legno è duro, compatto e assai apprezzato per lavori di falegnameria oltre che per legna da ardere.

Grande apprezzamento, per le molteplici utilizzazioni, spetta certamente al **castagno** (castanea sativa), albero che ha occupato un posto predominante nell'economia del paese grazie alla commercializzazione del frutto e della legna.

Molto diffusa anche la quercia, nelle sue molteplici varietà **quercus ilex** (elce o leccio), **q. cerris** (cerro), **q. pubescens** (roverella), **q. petraea**, **q. frainetto**, **q. robur**, **q. coccinea**, in quanto pianta ad alto fusto dal legno duro e compatto, molto apprezzato sia come legna da ardere che in falegnameria, foglie con margine lobato e i cui frutti, le ghiande, ancora oggi, in piccole realtà agricole, vengono utilizzati per l'alimentazione degli animali, in modo particolare dei maiali.

In alcune zone, più verso le vette, grande apprezzamento è rivolto agli alberi di **pino**, albero maestoso delle conifere con la caratteristica chioma dilatata ad ombrello; **l'abete bianco** (abies alba), il **larice** (larix decidua, l. kaempferi, l. x eurolepis); il **ginepro** (juniperus communis); **l'olmo montano** (ulmus glabra); **l'acero**, in diverse varietà, (acer campetre, a. palmatum, a. monspessulanum, a. platanoides, a. rubrum, a. labellii); il **frassino** (fraxinus excelsior, f. ornus); **l'ontano napoletano** (alnus cordata); il **pioppo nostrano** (populus alba); il **carpino** (ostrja carpifolia e o. betulus); il **tiglio** (tilia cordata).

Nella zona alta, al disopra della **frazione Vignale**, è ancora possibile trovare il **sorbo degli uccellatori** (sorbus aucuparia), il **pino loricato** (pinus leucodermis), il **maggiociondolo** (laburnum anagyroides), il **ciliegio selvatico** (prunus mahaleb), il **melo selvatico** (malus sylvestris), il **perastro** o pero selvatico (pirus comunis); il lauro o laurotino (viburnum tinus) e il **nocciolo selvatico** (corilus avellana).

Grande importanza e forte presenza nel territorio anche del nocciolo, in modo preminente della qualità "**nocciola di Giffoni**" **IGP**, le cui caratteristiche sono rappresentate dalla forma perfettamente rotondeggiante del seme (che è la nocciola sgusciata), che ha polpa bianca, consistente, dal sapore aromatico e dal perisperma (la pellicola interna) sottile e facilmente staccabile. E' particolarmente idonea alla tostatura, alla pelatura e alla calibratura, anche per la pezzatura media e omogenea del frutto. Per queste sue caratteristiche pregiate essa è particolarmente adatta alla trasformazione industriale ed è fortemente richiesta dalle industrie per la produzione di pasta e granella, nonché, come materia prima, per la preparazione di specialità dolciarie di grande consumo.

Numerose, inoltre, sono **le piante arbustive come l'agrifoglio** (ilex aquifolium), il **biancospino** (crataegus monogyna e c. oxyacantha), il **sambuco** (sambucus nigra), il **prugnolo** (prunus spinosa), il **nespolo** (mespilus germanica), il **corniolo** (cornus mas), la **mortella selvatica o lentisco**

(pistacea lentiscus), la **ginestra di Spagna**, (spartium junceum), la **ginestra dei carbonai** (sarthamnus scoparius) e numerose varietà di **rose selvatiche** (rosa canina, r. tormentosa, r. pimpinellifolia), da cui si ricavano anche ottimi liquori artigianali.

Migliaia sono le varietà di fiori spontanei e di piante terricole, moltissime officinali, e di cui molte rare, se non uniche, presenti nel territorio in argomento.

Nell'entroterra montano vi è una modesta presenza di **fragole** (fragaria vesca), di **rovi** (rubus ulmifolius), di **lamponi** (rubus idaeus), di **asparagi selvatici** (asparagus officinalis), di **iperico** (hypericum perforatum), di **camomilla** (matricaria chamomilla), di **malva** (malva sylvestris), di **borragine** (pulmonaria officinalis), di **origano** (origanum vulgare), di **cicoria selvatica** (cichorium intybus), di **finocchietto** (foeniculum vulgare), di **ciclamini** (cyclamen hederifolium), di **garofani di montagna** (dianthus deltoides), di **narcisi** (narcissus poeticus), di **viola mammola** (viola odorata), di **primula** (primula vulgaris e p. veris), di **crochi** (crocus sativum), di **bucaneve** (galanthus nivalis) o di **gigli di S. Giovanni** (lilium croceum) .

Nei mesi invernali è facile ritrovare ed apprezzare, per la loro bellezza o la loro rarità: il **vischio** (viscum album), pianta semiparassitaria che vive aggrappata a numerosi alberi, l'**edera** (hedera helix), l'**agrifoglio**, e il **pungitopo** (ruscus aculeatus).

È, altresì, rinvenibile una discreta quantità della preziosa **valeriana** (valeriana officinalis), della felce maschio (polystichum filix-max Roth), da cui nasce anche il nome di una frazione del territorio (Filetta).

Nel campo micologico numerosissime sono le varietà di **funghi** presenti sul territorio, i **porcini "muniti"**, **gli ovoli "viruoli"**, **i gallinacci "addruzzi"**, **le ditole "addrinèdre"**, **i pregiati tartufi neri**, ma anche le velenosissime amanite fra cui la bellissima, quanto pericolosa, **amanita muscaride**.

1.1 Vegetazione e flora

Per quanto riguarda il **SIC IT 8050027 "Monte Mai e Monte Monna"** e la **ZPS IT 8040021 "Picentini"**, dall'analisi dei **Formulari standard Natura 2000** risultano assenti le **"Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC"**, e presenti le specie di flora di seguito riportate:

SIC	ZPS	Specie importanti di flora
X	X	<i>Alnus cordata</i>
	X	<i>Aquilegia champagnati</i>
X	X	<i>Armeria macropoda</i>
	X	<i>Asperula calabra</i>
	X	<i>Festuca calabrica</i>

	X	<i>Galium palaeoitalicum</i>
X	X	<i>Globularia neapolitana</i>
	X	<i>Oxytropis caputoi</i>
	X	<i>Rhinanthus wettsteinii</i>
	X	<i>Santolina neapolitana</i>
	X	<i>Trifolium brutium</i>
	X	<i>Verbascum rotundifolium</i>

Dall'analisi in loco e sulla base di riferimenti di letteratura scientifica si è verificata la presenza delle specie su menzionate, dettagliandole di seguito.

Formulario Standard Natura 2000: "Altre specie importanti di Flora e Fauna"

Alnus Cordata – Ontano napoletano

Foglie

Decidue, inserzione alterna, lungo picciuolo, ovate ad apice acuminato, margine dentato



Fiori e Frutti

Pianta monoica con inf. unisessuali: maschili costituite da amenti pendenti di 7-10 cm, riunite a gruppi di 3-6. La fioritura avviene a fine inverno. Le inf. femminili sono corte e di colore rossastro.

Portamento

Fino a 15 ml di altezza

Alnus cordata (Loisel.) Desf. è una specie di *Alnus* endemico del Sud Italia e della Corsica. Da noi è volgarmente noto col nome di Ontano napoletano.

Originario delle regioni meridionali dove si consocia con querce, castagni, faggi. Apprezzato come pianta ornamentale nei viali, trova anche impiego nei rimboschimenti di terreni difficili (argillosi). Sopporta infatti la carenza di acqua, non ha particolari esigenze nutritive e cresce facilmente su terreni acidi, cosa che lo differenzia dagli altri ontani.

Il legno è più consistente, ma gli impieghi sono analoghi a quelli degli altri ontani.

La popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è classificata come molto rara.

Aquilegia champagnatii - Aquilegia di Champagnat

Habitat

Cresce nell'intervallo altimetrico tra 1400 e 1450 metri s.l.m. Rupi calcaree esposte a Nord



Fioritura

La fioritura avviene tra Giugno e Luglio. Fiore grande, 40-66 mm di diametro, di colore ceruleo, con evidente ciuffo di antere gialle.

Portamento

Dimensioni :30-40 cm

L' Aquilegia champagnatii è nota con il nome comune di Aquilegia di Champagnat .

Specie perenne, dimensioni 30-40 cm. Fusto foglioso, glabro in basso, glanduloso-puberulo nella metà superiore. Foglie glabre, di colore verde-glaucò, le basali riunite in rosetta, su lungo picciuolo, lamina divisa in tre segmenti dentati, cauline brevemente picciolate o sessili, lamina simile alle basali, le superiori ridotte a brattee sessili a lamina da trisetata a semplice.

La popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è classificata come rara.

Armeria macropoda- Spillone del Cilento

Habitat

Cresce nell'intervallo altimetrico tra 500 e 1500 m.



Fioritura

La fioritura avviene tra Giugno e Luglio.

Portamento

Dimensioni :30-40 cm

L' *Armeria macropoda* appartiene al genere delle Plumbaginaceae.

E' una pianta perenne, sempreverde, rustica, adatta per il giardino roccioso e alpino. Forma cespi di foglie graminiformi: è riunita in capolini sferici portati da fusti sottili. Si pianta in settembre o all'inizio della primavera, in terreno ben drenato, in pieno sole. Si moltiplica anche per talea.

La popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è classificata come rara.

Asperula calabra - Stellina calabrese

Habitat

Cresce nell'intervallo altimetrico tra 1400 e 2200 m.



Fioritura

La fioritura avviene tra Giugno e Luglio.

Portamento

Ha dimensioni molto contenute

L' *Asperula calabra* appartiene al genere delle Rubiaceae.

E' una pianta perenne, molto nana e adatta per il giardino roccioso e alpino e per la serra. Le specie perenni si possono moltiplicare per divisione, in autunno o in primavera. Si possono fare anche per talee, in aprile-maggio, prelevando germogli basali lunghi 3-4 cm e piantandoli in sabbia, in letto freddo. Quando hanno radicato, le talee si piantano singolarmente in vasi e si mettono a dimora in autunno o nella primavera dell'anno successivo.

La popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è classificata come comune.

Festuca calabrica- Festuca di Calabria

Habitat

Prati aridi e soleggiati, pascoli pionieri ripidi e sassosi, macereti asciutti e seslerieti; su calcare. Da (600)800 a 2000 m



Fioritura

La fioritura avviene tra Giugno e Luglio.

Portamento

Dimensioni :30-60 cm

La Festuca calabrica appartiene alla famiglia delle Poaceae

Pianta perenne, di color verde intenso (giallo-rossiccio nel secco), alta 30-50(-60) cm, densamente cespitosa, con culmi glabri elevati, incurvati e robusti e foglie dure molto pungenti; guaine non formanti un involucre e innovazioni all'interno di esse (intravaginali).

Foglie giunchiformi a sezione ovale-ellittica (0,5-1 mm) con 7-9 nervi, provviste nella faccia superiore di cellule sclerenchimatiche, che conferiscono loro notevole rigidità, ed internamente di (3)7(9) coste non molto pronunciate con peli; le foglie basali sono lunghe da 1/12 ad 1/4 rispetto alle superiori; ligula arrotondata di 0,5-1,5 mm.

Pannocchia pendula lunga 6-9 cm, con rami glabri e spighe verdi (un po' arrossate) di 8,5-10,5 mm, 4-5-flore; glume superiori (>delle inf:) lar. 1,7-2,7 x 4,0-6,6 mm, trinervie fino a metà ed a margine scarioso all'apice; lembo lanceolato di 2-3 x 4,5-6,5 mm, senza o con brevissima (<0,5 mm) resta; palea di uguale lunghezza, scabra sulla carena superiore.

Frutto a cariosside non aderente alla palea.

La popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è classificata come rara.

Galium palaeoitalicum- Caglio delle Alpi Apuane

Habitat

Fessure rocciose e pietraie di natura calcarea, ben esposte al sole ed agli altri agenti atmosferici, dove le severe condizioni di crescita ostacolano la concorrenza di piante più sviluppate, da 800 a 2.200 m



Fioritura

La fioritura avviene tra Maggio e Luglio.

Portamento

Dimensioni :non più di 20 cm

La *Galium palaeoitalicum* appartiene alla famiglia delle Rubiaceae Juss.

Pianta erbacea perenne alta pochi cm, che forma brevi, ma densi cuscini simili a muschio. I suoi fusticini a sezione quadrangolare sono alti 2-8 cm, e sono ricoperti da foglioline verticillate che misurano circa 5 mm, di colore verde intenso, hanno lamina lineare-aghiforme, con nervo centrale prominente e aristata all'apice.

All'ascella dei verticilli superiori sorgono i fiori ermafroditi, subsessili, bianchi, del diametro di circa 2 mm, senza il calice e con la corolla a forma di piccolo imbuto, aperto in alto con 4 lobi triangolari e acuti. Androceo con 4 stami alterni ai petali, filamenti glabri, antere giallo-brunastre. Il frutto è un schizocarpo, liscio e glabro, formato da 2 mericarpi saldati che si separano alla maturità.

La popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è classificata come comune.

Globularia neapolitana - Vedovella napoletana

Habitat

Prati e pascoli aridi e sassosi soleggiati da 0 a 1500 m



Fioritura

La fioritura avviene tra Marzo e Luglio.

Portamento

Dimensioni : tra 10 e 30 cm

La Globularia neapolitana appartiene alla famiglia delle Plantaginaceae Juss.

Erbacea perenne alta 10 - 30 cm con scapi fiorali che si accrescono anche dopo l'antesi. Rizoma breve e quasi legnoso. Fusto eretto e semplice portante numerose foglie, quelle basali formano una rosetta e sono di forma obovata-spatolata smarginate e lievemente dentate all'apice lunghe \pm 10 cm con nervature laterali ben visibili nella faccia superiore; le caulinari, inseriti su un lungo picciolo glabro, sono sessili, lanceolate e bratteiformi lunghe 1 - 2 cm. Capolini terminali, solitari, emisferici con brattee involucri embriate ed acuminate con la metà superiore pelosa. Calice tubulare diviso alla fauce da 5 denti irregolari; corolla con labbro superiore bilobo e l'inferiore più grande e trilobo, di colore indaco o raramente bianco.

Il frutto è un achenio oblungho e compresso lateralmente, racchiuso in un calice persistente.

La popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è classificata come comune.

Oxytropis caputoi - Astragalo di Caputo

Habitat

Pascoli, subalpini e alpini, macereti, pietraie; generalmente 2.000÷2.600 raramente 1.100÷3.000 m s.l.m.



Fioritura

La fioritura avviene tra Giugno e Luglio.

Portamento

Dimensioni : tra 5 e 20 cm

La *Oxytropis caputoi* appartiene alla famiglia delle Fabaceae

Pianta perenne, erbacea, acaule e ramificata alla base; densamente pubescente con scapi fiorali eretti, tomentosi, peli patenti o appressati.

Altezza 5÷20 cm.

Le foglie sono riunite in una rosetta basale, sono lungamente picciolate, imparipennate divise in 8÷15 paia di foglioline ellittiche o lanceolate acuminate all'apice, pelose, le stipole sono saldate tra loro nella metà basale.

I fiori sono riuniti in racemi apicali densi ed ovali, composti da 5÷15 elementi; la corolla è bianco-giallastra, talvolta lievemente sfumata di violetto, spesso più scura all'apice della carena, con vessillo obovato leggermente più lungo degli altri petali; i denti del calice 1/5÷1/3 del tubo. I frutti sono legumi ovali ed oblungi, eretti e pelosi, contenenti pochi semi reniformi giallastri talvolta con macule di colore marrone; carpofoforo nullo.

Rhinanthus wettsteinii - Cresta di gallo del Wettstein

Habitat

Pascoli d'altitudine, dai 1300 m fino ai 2400 m.



Fioritura

La fioritura avviene tra Luglio e Agosto.

Portamento

Dimensioni : tra 10 e 20 cm

La *Rhinanthus wettsteinii* appartiene alla famiglia delle *Orobanchaceae*

Pianta annuale, con fusto di 10-20 cm semplice o ramificato, densamente ghiandoloso-pubescente, senza striature scure. Foglie sessili, opposte, lanceolate e regolarmente dentate sul bordo. Brattee più lunghe del calice, triangolari, densamente ghiandoloso-pubescenti, con denti all'apice patenti e due volte più lunghi di quelli alla base. Calice anch'esso densamente ghiandoloso-pubescente. Corolla gialla cleistolema, quindi con fauce corollina chiusa, lunga 18 mm. Naso corollino breve, più corto di 1 mm, di forma piramidale.

Santolina neapolitana - Crespolina napoletana

Habitat

Specie elio-xerofila della gariga mediterranea. L'optimum ecologico di *S. corsica* è in comunità soggette a disturbo, domina infatti in aree degradate dal pascolo e dagli incendi; può quindi essere considerata buona pioniera ed è una delle piante più diffuse e rappresentative oltre una certa quota. Fra 600÷1.100 m s.l.m.



Fioritura

La fioritura avviene tra Maggio e Luglio.

Portamento

Dimensioni : tra 20 e 90 cm

La *Santolina neapolitana* appartiene alla famiglia delle Asteraceae

Pianta perenne, suffruticosa, sempreverde, cespugliosa ramosa a rami eretti, con tomento biancastro-cinereo o giallo-verdastro; forma pulvini. Altezza 20÷50(90) cm.

Le foglie sono alterne, lineari di 1÷5 cm, brevemente picciolate, dotate di corte lacinie carnosette di 1÷3 mm, (più lunghe nei getti sterili) digito-claviformi e ottuse.

I fiori sono riuniti in capolini terminali gialli, emisferici generalmente dal Ø di 7÷10 mm, tubuliformi con apice dilatato in alto e con 5 denti triangolari acuti; le squame involucrali sono rigide ad apice arrotondato ed in quelle + prossime al disco pelosetto; gli stami con brevi filamenti, le antere sono bianco-ialine; stilo bifido.

I frutti sono acheni costolati e lisci.

Trifolium brutium - Trifoglio calabrese

Habitat

Incolti e boschi chiari, dai 600 fino ai 2000m



Fioritura

La fioritura avviene tra Maggio e Agosto.

Portamento

Dimensioni : tra 15 e 25 cm

Il *Trifolium brutium* appartiene alla famiglia delle Fabaceae

Pianta perenne, alta 15-25 cm, con fusto ascendente, legnoso in basso. Foglie con picciolo di 2-3 cm, saldato fino a due terzi con le stipole che formano un'appendice lesiniforme retta di 10-15 mm, pubescente. Segmenti fogliari fino a 12x50 mm, dentellati, acuti all'apice. Capolino unico, raramente due, terminale, all'ascella di una foglia bratteale, con diametro di circa 2 cm e generalmente più largo che lungo, caratteristicamente superato dai denti calicini. Calice con tubo irsuto, 20 nervi e denti disuguali: l'inferiore lungo anche più di due volte i superiori. Corolla roseo-violetta, superante i denti calicini.

Verbascum rotundifolium - Verbasco a foglie rotonde

Habitat

Specie spontanea negli incolti caldi ed asciutti, margini di campi coltivati, lungo gli argini, di fossi canali e fiumi, dalla costa alla fascia submontana fino a 800 m



Fioritura

La fioritura avviene tra Maggio e Agosto.

Portamento

Dimensioni : tra 40 e 120 cm

Il *Verbascum rotundifolium* appartiene alla famiglia delle Scrophulariaceae

Pianta erbacea, 40- 120 cm. di altezza, biennale o perenne, con fusto angoloso, eretto, poco ramificato, glabro in basso e con peli sparsi bianchicci ghiandolosi nella parte superiore. Le foglie verdi lucenti su entrambe le facce, le inferiori, quasi sessili, da oblunghe a lanceolate, da crenato-sinuate a pennatifide, le cauline lineari o crenato-dentate, fittamente seghettate e semi-abbraccianti al fusto.

Infiorescenza lassa e rada in lunghi racemi, fiori solitari all'ascella di piccole brattee triangolari su pedicelli patenti più lunghi del calice.

Calici verdi a 5 sepali lineari, corolla di 2,5-3 cm di diametro. a 5 petali di color giallo vivo a fauce violetta; stami dimorfi con filamento ricoperto di peli violetti, stilo di 1 cm. circa, con stimma obovoide. Impollinazione tramite insetti.

Frutti a capsula quasi ovoide.

Riferimenti di letteratura scientifica :

- Segnalazioni Floristiche Italiane - Brilli-Cattarini A.J.B., Gubellini L., 1990
- Flora d'Italia, Edagricole, Bologna - An annotated Checklist of the Italian Vascular Flora, Conti F. Abbate G., Alessandrini A, Blasi C, 2005 , Pignatti S., 1982.

Siti internet:

- <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae>

2.0 Descrizione dettagliata delle specie faunistiche

Per quanto concerne l'aspetto faunistico si riscontra la presenza di numerose specie animali di grande interesse, per i mammiferi si possono incontrare diverse varietà fra cui il **cinghiale**, la **volpe**, la **lepre**, il **riccio**, lo **scoiattolo**, il **ghiro**, il **criceto**, la **faina**, la **donnola**, la **martora**, il **tasso** e, seppur raramente, il **lupo**, il **gatto selvatico** e la **lontra**.

Fra i volatili si ricorda la rarissima **aquila reale**, il **falco pellegrino**, la **poiana**, il **nibbio reale** e il **nibbio bruno**, il **gheppio**, lo **sparviero**, il **lanario**, il raro **astore**, il **picchio rosso** e il **picchio nero**, il **cuculo** e vari rapaci notturni come il **gufo reale**, la **civetta capogrosso** e il **barbagianni**.

Fra i rettili si riscontra la presenza importante della **vipera**, unico serpente velenoso in Italia, e di numerose altre varietà, tanto innocue quanto utili, come: l'**elafide**, con la varietà (*elaphe quatuorlineata*), detta volgarmente **cervone**, lunga fino a **2,40 m**, di colore chiaro con quattro strie marroni che percorrono longitudinalmente il corpo, e la varietà (*elaphe longissima* o *coluber Aesculapii*), detta **saettone** o **colubro di Esculapio**, lunga sino a **2 m**, di colore bruno quasi uniforme; il **biacco**, detto anche **colubro verde-giallo** o **milordo**, (*coluber viridiflavus*), la comune ed innocua **serpe nera**, lunga sino a **1,85 m** e che varia da una colorazione giallo e nera a quasi del tutto nera; la **biscia dal collare** (*natrix natrix*); la **serpe del latte** (*lampropeltide*). Sempre fra i rettili troviamo il **ramarro**, dal bellissimo colore verde smeraldo, e la **tartaruga**, mentre fra gli anfibi troviamo vari generi di **rane** e **rospi**.

2.1 Fauna

Dall'analisi dei **Formulari standard natura 2000** si evinco le seguenti Specie, già citate all'interno del precedente studio d'Incidenza:

Uccelli migratori abituali non elencate dell' Allegato 1 della direttiva 79/409/CEE

- Circus aeruginosus;
- Circus pygargus;
- Neophron percnopterus;
- Circus cyaneus;
- Falco peregrinus;

Anthus campestris;
Dendrocopos medius;
Dryocopus martius
Bubo bubo;
Aquila chrysaetos;
Pyrrhocorax pyrrhocorax;
Falco naumanni;
Lullula arborea;
Milvus milvus;
Lanius collurio;
Milvus migras;
Ficedula albicollis;
Pernis apivorus;
Falco biarmicus;
Alcedo atthis
Caprimilgus europaeus
Lanius collurio

Uccelli migratori abituali non elencate dell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE

Turdus philomelos;
Turdus viscivorus;
Audia arvensis;
Turdus merula;
Scolopax rusticola;
Alcedo graeca;
Perdix perdix;
Turdus pilaris;
Columba palumbus;
Coturnix coturnix;
Turdus iliacus;
Streptopelia turtur;
Phasianus colchicus.

Mammiferi elencati dell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE

Rhinolophus hipposideros;
Rhinolophus ferrumequinum;
Rhinolophus euryale;
Myotis blythii;
Miniopterus schreibersii;
Myotis myotis;
Myotis myotis;
Canis lupus;
Lutra lutra.

Anfibi e rettili elencati dell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE

Elaphe quatuorlineata;
Salamandrina terdigitata;

Bombina variegata;

Triturus carnifex;

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CCE

Salmone macrostigma.

Invertebrati elencati dell'Allegato II della Diattiva 92/43/EEC

Melanargia arge;

Callimorpha quadripunctaria;

Rosalia alpina;

Lucanus cervus;

Austropotamobius pallipes.

Altre specie importanti di Flora e Fauna

Alnus cordata ;

Anguis fragilis;

Aquilegia champagnati ;

Armeria macropoda;

Asperula calabra

Chalcides chalcides

Coluber viridiflavus

Coronella austriaca

Elaphe longissima

Felis silvestris

Festuca calabrica

Galium palaeoitalicum

Globularia neapolitana

Hyla italica

Lacerta bilineata

Natrix tessellata

Oxytropis caputoi

Podarcis muralis

Podarcis sicula

Rana dalmatina

Rana italica

Rhinanthus wettsteinii;

Salamandra salamandra figliolii;

Santolina neapolitana;

Trifolium brutium;

Triturus italicus;

Verbascum rotundifolium.

Dall'analisi in loco e e sulla base di riferimenti di letteratura scientifica si è verificata la presenza o meno delle specie su menzionate, dettagliandole di seguito.

Uccelli migratori abituali non elencate dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

Falco peregrinus - Falco pellegrino

Caratteristiche Habitat

Tundra luoghi boschivi



Periodo di riproduzione

Tale specie utilizza il sito durante l'inverno, per nidificare ed allevare i piccoli

Stato e Minacce

Contaminazione della catena alimentare

Uccello rapace lungo 45 cm in volo, le sue lunghe ali e la coda gli conferiscono le sembianze di un'ancora. Il suo colore può andare dal nero al grigio pallido. Gli habitat di appartenenza sono molto vari: dalla tundra ai luoghi boschivi. Nel sud-Europa, la specie nidifica lungo le rupi scoscese delle vallate dei fiumi e nei terreni coltivati simili alle steppe. La preda preferita è il piccione (*Columba livia*) dove è facilmente disponibile, ma si nutre, in generale, di un'ampia varietà di tipi di uccelli. Le limitazioni e, in seguito, il divieto assoluto di utilizzo di tali composti nella maggior parte dell'Europa ha permesso una ripresa numerica della specie. Oggi i fattori antropici di disturbo sono dovuti alla. La popolazione attuale è stimata sulle 4.700 – 6.000 paia.

Tale specie utilizza il sito durante l'inverno, per nidificare ed allevare i piccoli (4-5 in coppie) e sono stati segnalati esemplari in svernamento e in stazionamento. La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ($2\% > p > 0\%$). Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "eccellenti".

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione del *Falco peregrinus* è definito **eccellente**, nella ZPS IT 8040021.

Anthus campestris - Calandro

Caratteristiche Habitat

Ambienti aperti con cespugli



Periodo di riproduzione

Marzo – Giugno

Stato e Minacce

Generalmente per tale specie il disturbo causato dalle attività antropiche

E' un passeriforme dalle forme slanciate, di color sabbia, di dimensioni medio-piccole (15-18 cm) con una lunga coda, becco lungo e lunghe zampe rosate. I due sessi sono identici fra loro e presentano una livrea color sabbia con macchie brune superiormente, mentre le parti inferiori sono chiare. Si distingue dagli altri Motacillidi per la coda più lunga e per un sopracciglio bianco molto evidente. E' diffuso nell'Europa centro-meridionale, nell'Asia centrale e meridionale e nell'Africa settentrionale. In ottobre emigra al sud per svernare in gran parte nell'Africa equatoriale e tropicale, nell'Arabia meridionale e in India, ritorna al nord l'aprile successivo. In Italia, diffuso ovunque, è di passo ed estivo. In Campania è presente soprattutto nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. E' un migratore transahariano che arriva in Italia verso aprile-maggio. Nelle movenze il calandro ricorda le allodole, infatti corre tenendo il corpo in direzione quasi orizzontale e solleva e abbassa ritmicamente la coda e di tratto in tratto si sofferma su di una zolla o una pietra più alta per osservare quanto accade intorno. Durante la stagione riproduttiva si può osservare il caratteristico volo nuziale.

Tale volo, durante il quale viene emesso un canto molto semplice, consiste in movimenti ondulatori che terminano con una discesa "a paracadute" ad ali aperte e coda sollevata. Nidifica, fra giugno e luglio, sul terreno, spesso sotto un ciuffo d'erba, dove costruisce un nido tramite erbe intrecciate foderato di materiale più morbido. La femmina vi depone 4-5 uova che vengono incubate per 11-13 giorni. Il principale nutrimento è costituito da insetti, che cattura camminando sul terreno, e da semi. Si trova spesso ai lati delle strade sterrate, in zone pietrose, nei pascoli aridi e ai margini dei coltivi. La popolazione europea si attesta sulle 436.000 – 750.000 coppie.

Tale specie non risiede nel sito, ma comunemente lo utilizza per nidificare ed allevare i piccoli.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a: $2\% > = p > 0\%$; il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "eccellenti"; rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi "**eccellente**" il valore della ZPS IT8040021.

Falco Naumanni - Grillaio

Caratteristiche Habitat

Utilizzate abitazioni dei centri storici



Periodo di riproduzione

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno ma lo utilizza solo come tappa durante le migrazioni.

Stato e Minacce

Generalmente per tale specie il disturbo causato dalle attività antropiche e da interventi su grandi alberi, all'interno dei centri urbani che eliminano le cavità utili per la nidificazione

Il grillaio (*Falco naumanni*) è una delle specie incluse tra quelle la cui conservazione è prioritaria nella Direttiva Habitat dell'Unione Europea. Questo piccolo rapace, un tempo molto più comune, ha subito negli ultimi decenni una drastica riduzione delle sue popolazioni, soprattutto in seguito alla trasformazione e all'alterazione dell'habitat frequentato, quello della pseudo steppa, ad opera dell'uomo (messa a coltura, spietramenti, etc.). Fortunatamente negli ultimissimi anni si registra un significativo incremento delle presenze in tutta l'area frequentata dalla specie. Il grillaio è una specie migratrice (giunge dall'Africa verso aprile e riparte alla fine dell'estate) e coloniale (vive cioè in colonie che arrivano fino a 1500 - 2000 esemplari). Un'altra interessante caratteristica della specie consiste nell'utilizzo delle abitazioni dei centri storici dei paesi della Murgia per costruire i suoi nidi, caratteristica peculiare messa a rischio dalle ristrutturazioni recenti che eliminano tutte le cavità utili per la nidificazione esistenti nell'edificio; nella maggior parte dei casi anche i dormitori delle singole colonie sono localizzati su grandi alberi, di solito conifere, all'interno dei centri urbani stessi.

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno ma lo utilizza solo come tappa durante le migrazioni.

La specie nel sito è considerata rara.

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ($2\% > p > 0\%$).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone".

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione del *Falco naumanni* è definito **buono**, nella ZPS IT 8040021.

Lulula arborea - Tottavilla

Caratteristiche Habitat

Pascoli magri con cespugli ed alberelli, brughiere ai margini di boschi o di aree coltivate



Periodo di riproduzione

Migratrice

Stato e Minacce

Intensificazione delle pratiche agricole

La Lullula arborea è conosciuta in Italia con il nome di Tottavilla. Appartiene all'Ordine dei Passeriformi e alla Famiglia degli Alaudidi.. Trattasi di un piccolo uccello brunastro e compatto, simile alla più nota Allodola. Si distingue da questa per i sopraccigli bianchi che si uniscono sulla nuca, per il disegno delle ali, per la coda corta e con la punta delle timoniere (escluse le centrali) bianca. Il bordo posteriore dell'ala è brunastro, mentre nell'Allodola è bianco. In volo, inoltre, le ali appaiono chiaramente più larghe ed arrotondate, carattere che, unito alla coda corta, rende la Tottavilla un uccello decisamente compatto, quasi "paffuto". La lunghezza è di circa 13-15 cm, i due sessi sono identici. In Italia è una specie prevalentemente sedentaria; le popolazioni nidificanti a quote più alte si spostano verso valle al sopraggiungere della stagione fredda.

La prima deposizione avviene tra fine marzo e inizio aprile ed è seguita poi da una seconda covata; le uova, deposte in un nido ben nascosto sul terreno, sono 1-6 e vengono covate dalla femmina per 12-16 giorni. Il maschio delimita il territorio della coppia cantando in volo, ad un'altezza che può superare i 150 m; il volo territoriale è caratterizzato da continue discese e risalite che accompagnano il canto. Spesso il maschio canta anche da posatoi come alberi, pali, fili della luce o del telefono. Una volta che i giovani si sono involati, capita spesso di incontrare gruppetti composti da 2-7 Tottaville che si spostano insieme, generalmente all'interno o nei pressi del territorio della coppia, alla ricerca del cibo, che è costituito principalmente da insetti e loro larve e da ragni. Frequenta ambienti aperti e semi-aperti, in cui zone a vegetazione molto bassa si alternano a boschi o gruppi di alberi e cespugli: la si trova in brughiere, radure forestali, rimboschimenti di giovani alberi, vigneti, pascoli semi-abbandonati,

campi e prati adiacenti a foreste oppure intervallati a siepi e boschetti. Generalmente include nel proprio territorio porzioni di terreno nudo o con vegetazione molto rada. Si tratta di una specie meso-xerofila, presente -negli ambienti adatti- dal livello del

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno ma esso viene utilizzato come tappa durante la migrazione.

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ($2\% > p > 0\%$).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone". Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione della Lullula arborea è definito **buono**, nella ZPS IT 8040021.

Milvus milvus – Nibbio reale

Caratteristiche Habitat

Italia meridionale ed
insulare



Periodo di riproduzione

Tale specie utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli (2-3 in coppie)

Stato e Minacce

-

Il Nibbio reale (*Milvus milvus*) appartiene all'ordine dei Falconiformes - Famiglia Accipitridae. Ha una lunghezza di 600-660 mm, mentre l'ala misura 490-503 mm consentendo un'apertura alare di ben 1750-1950 mm. Altre misure caratteristiche sono: tarso 52-53; becco 27; coda 327-343; peso 940-1200 gr. I due sessi sono simili nel piumaggio, la femmina, comunque, è più grande del maschio. Il piumaggio dell'esemplare giovane è differente rispetto a quello dell'adulto.

Tale specie in Italia è diffusa quasi esclusivamente nella parte meridionale ed insulare.

Tale specie utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli (2-3 in coppie) e per svernare durante l'inverno (3-13 singolari esemplari). Il *Milvus milvus* utilizza, inoltre, il sito in fase di migrazione o di muta, al di fuori dei luoghi di nidificazione.

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa (2% > p > 0%). Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone". Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione. Il valore globale del sito per la conservazione del *Milvus milvus* è definito **buono**, nella ZPS IT 80400021.

Lanius collurio

Caratteristiche Habitat

-



Periodo di riproduzione

Tale specie utilizza il sito utilizzato come tappa durante la migrazione.

Stato e Minacce

-

Tale uccello è leggermente più grande del passero. Il maschio è facilmente riconoscibile per la sua appariscenza, con il capo di colore grigio - azzurro, la maschera nera, il dorso di colore nocciola, la coda nera incorniciata da delle bande chiare. La parte inferiore del corpo è di colore rosa - salmone e il becco è scuro. La femmina e gli individui che non hanno ancora raggiunto la maturità non possiedono la maschera e sono di colore marrone; gli individui più giovani hanno delle strisce sul dorso. I due sessi hanno in comune il grosso becco adunco simile a quello degli uccelli rapaci. Caccia gettandosi sulle prede da un posto elevato. E' capace di fermarsi in aria con la tecnica dello "spirito santo" e compie frequenti planate. Si ciba di nidiacei, piccoli uccelli, insetti, anfibi, piccoli rettili e mammiferi che infilza sulle spine, creando "dispense". Stacca il pungiglione alle vespe prima di mangiarle. Preferisce cespugli e siepi incolte. Nidifica in cespugli e Sambuchi in tutta Europa tranne che nelle aree più settentrionali, nella Spagna meridionale e in molte isole del Mediterraneo.

Tale specie utilizza il sito utilizzato come tappa durante la migrazione.

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ($2\% > p > 0\%$).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone".

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione del Lanius collurio è definito **buono**, nella ZPS IT 8040021.

Milvus migrans - Nibbio bruno

Caratteristiche Habitat

-

Stato e Minacce

-

Periodo di riproduzione

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno, ma lo utilizza come stazionamento durante la migrazione



Il Nibbio bruno appartiene all'ordine dei Falconiformi e alla famiglia degli Accipitridi. Le sue dimensioni sono di 50-60 x 130-150 cm, mentre il suo peso varia tra i 650 e i 950 g. Il piumaggio è di color bruno scuro, abbastanza uniforme negli adulti, con delle bande più chiare a livello dell'estremità della pagina inferiore delle remiganti nei giovani. Le timoniere sono molto caratteristiche in quanto hanno una tipica forma forcuta, quando la coda è chiusa, al contrario quando la coda è aperta a ventaglio è molto squadrata. Il volo è poco battuto, ed avviene con la punta della ali leggermente piegata. In volo ha un tipico portamento della coda ovvero la fa ondeggiare ora verso destra ora verso sinistra. Si distingue dal Nibbio reale (*Milvus milvus*) per la mole inferiore e per la coda con una forcutura meno marcata. La sua dieta è molto varia, comprende uccelli, mammiferi, pesci, carogne e rifiuti. E' facile infatti trovarlo mentre si ciba nelle discariche, predilige comunque le zone umide. In genere tende ad aggregarsi e spesso nidifica in colonie. E' molto comune come nidificante nell'Europa meridionale e centrale. Il Nibbio bruno è un migratore totale, ciò significa che tutta la popolazione si sposta stagionalmente dalla zona di nidificazione verso quella di svernamento e viceversa. In particolare nella stagione autunnale si recano nei luoghi di svernamento ovvero nell'Africa sud sahariana, in particolare nei paesi costieri tra il Senegal e la Nigeria, ma anche in paesi più interni come il Mali (Cramp & Simmons, 1980; Thiollay, 1989; entrambi fide Panuccio M. com.pers.), mentre in primavera si assiste al ritorno verso i luoghi di nidificazione. Tale viaggio ha inizio verso la fine di Febbraio e termina all'inizio di Maggio. Il più interessante punto di osservazione per questa specie nel Mediterraneo è lo Stretto di Messina, dove è stato contato un elevato numero di individui. Inoltre studi effettuati sull'isola di Marettimo, hanno riportato un ugual numero di individui in migrazione.

Questo è un valido dato per poter supporre una possibile traiettoria dei Nibbi. Essi dovrebbero partire da Capo Bon in Tunisia, approdare in Sicilia per poi proseguire verso la Calabria, attraversando la Sicilia settentrionale (Agostini & Logozzo, 1998 fide Panuccio M. com.pers.). Il richiamo del Nibbio bruno è un suono simile ad un "piii-irr", con un tipico finale che ricorda un trillo acuto. Il Nibbio bruno costruisce un semplice nido sugli alberi, fatto di rametti. Entrambi i genitori collaborano alla costruzione del nido. La covata dura 31-32 giorni ed è solo la femmina ad occuparsene. Il piccolo è sempre nidicolo e comincia a lasciare il nido con brevi voli dopo circa 50-60 giorni, ed entrambi i genitori accudiscono i nidiacei. Il numero delle uova varia da 2 a 3, sono di colore bianco sporco con piccole macchiettature, le dimensioni sono di 53 mm. In genere gli immaturi assumono il piumaggio da adulto dopo circa 10-12 mesi, al termine della muta. Cominciano ad accoppiarsi all'età di 2 anni. Il Nibbio bruno presenta 11 Penne Primarie e 12 Timoniere. Le primarie sono

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno, ma lo utilizza come stazionamento durante la migrazione.

Il *Milvus migrans* utilizza il sito per nidificare e allevare i piccoli (3-5 in coppie).

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ($2\% > p > 0\%$).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone".

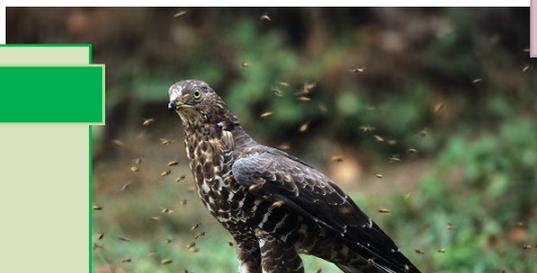
Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione del *Milvus migrans* è definito **buono**, nella ZPS IT 8040021.

Pernis apivorus - Falco pecchiaiolo

Caratteristiche Habitat

Alberi di bosco



Periodo di riproduzione

Tale specie utilizza tale sito solo durante la migrazione (depone in genere 1,2 uova)

Stato e Minacce

Fattori di rischio sono il bracconaggio e la persecuzione durante la migrazione, nonché il taglio dei boschi d'alto fusto

Rapace di medie dimensioni, il Falco pecchiaiolo è facilmente confondibile con la Poiana, di dimensioni simili, da cui si distingue per le ali più larghe e squadrate, il collo più allungato e la testa più piccola. Il piumaggio è estremamente variabile (così come quello della Poiana), ma spesso è distinguibile in volo per la presenza di due evidenti macchie scure carpali e per la coda con un'ampia banda terminale scura. In alcuni piumaggi, sottoala e corpo macchiettato di scuro. Lunghezza 55 cm, apertura alare 130 cm. Sessi simili, femmine leggermente più grandi. Migratore a lungo raggio, transahariano, sverna in Africa tropicale. Giunge in Italia in aprile-maggio, mentre la migrazione autunnale ha luogo in settembre-ottobre. Durante la migrazione primaverile, tende a concentrarsi in poche aree favorevoli ('colli di bottiglia'), che consentono di evitare di attraversare tratti di mare (es. Gibilterra, Bosforo, Stretto di Messina): in queste situazioni si possono osservare concentrazioni spettacolari di migliaia di individui. Nidifica su alberi in boschi d'alto fusto, a 10-20 m d'altezza; spesso riutilizza nidi di altre specie (es. cornacchie, poiane), ma è in grado di costruirsi il nido da solo.

Depone in genere 1-2 uova, incubate per 30-40 giorni. La dieta consiste quasi esclusivamente di insetti, anche se non disdegna altre prede di piccole dimensioni (uccelli, mammiferi, rettili). In particolare, si nutre di larve e adulti di imenotteri sociali (vespe, api): i falchi seguono i movimenti degli insetti fino ai nidi, che, se sottoterra, vengono dissotterrati scavando anche fino a 40 cm di profondità. Durante l'allevamento dei piccoli, i favi estratti vengono portati al nido. Dopo l'involo dei pulcini, è spesso possibile osservare i giovani che seguono gli adulti emettendo caratteristici richiami lamentosi. Durante le migrazioni frequenta svariati ambienti, ed è possibile osservarne gruppetti in pianura, lungo i corsi d'acqua, sui rilievi rocciosi. Per la nidificazione necessita di boschi ad alto fusto sia di latifoglie che di conifere. In Provincia è relativamente diffuso nella fascia collinare e montana, dove utilizza per la riproduzione anche i rimboschimenti di pino nero. E' diffuso in tutta Italia nelle zone collinari e montane che presentano siti idonei per la riproduzione.

Fattori di disturbo sono il bracconaggio e la persecuzione durante le migrazioni, nonché il taglio dei boschi d'alto fusto.

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno, ma vi staziona durante la migrazione. Il *Pernis apivorus* utilizza il sito per nidificare ed alleviare i piccoli (1 in coppie) ed è considerata specie comune.

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ($2\% > p > 0\%$).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone".

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione del *Pernis apivorus* è definito **buono**, nella ZPS IT 8040021.

Caprimulgus europaeus - Succiacapre

Caratteristiche Habitat

Boschi e foreste

Stato e Minacce

Nessuna minaccia presente



Periodo di riproduzione

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno ma esso viene utilizzato per nidificare ed allevare i piccoli

Il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) è un uccello insettivoro notturno, caratterizzato da una grande testa, ali lunghe, ed un bocca capace di dilatarsi enormemente per ingoiare le grosse farfalle notturne, nella maggior parte dei casi Falene. E' lungo 27 cm con un apertura alare di 64 cm.

Solitamente questo uccello di giorno riposa immobile a terra o sui rami ed è dotato di un eccezionale mimetismo, che lo rende simile ad una corteccia, per nutrirsi diventa attivo all'alba e al tramonto, è di colore grigio marrone, bianco sulla gola con segni bianchi sulla punta delle ali e sulla coda ed una sagoma simile a quella del cuculo. E' un migratore che sverna in Africa, mentre si riproduce in quasi tutta l'Europa esclusa la Gran Bretagna, parte del nord della Scandinavia e la Siberia. In Italia la sua caccia tradizionalmente veniva praticata nelle vallate che separano i Piani d'Aspromonte in Calabria. Il nome con cui era conosciuto era quello di "Cordaru" e soprattutto nel mese di settembre i "paesani" dell'entroterra reggino praticavano questa caccia alle prime luci dell'alba o nelle ore dopo il tramonto quando questo uccello diventa molto attivo, svolazzando in cerca di cibo, con una somiglianza in volo ad un grande rondone. Non era una caccia, ne divertente, ne tanto meno legata alla bellezza dell'uccello che invece è decisamente bruttino. Lo scopo principale era dovuto alla prelibatezza delle carni, che nel mese di settembre sono molto grasse ed erano utilizzate per preparare degli ottimi sughi.

La popolazione europea è attestata sulle 100.000 – 200.000 coppie.

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno ma esso viene utilizzato per nidificare ed allevare i piccoli (la presenza va da 1 a 5 coppie).

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ($2\% > p > 0\%$). Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone". Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione del *Caprimulgus europaeus* è definito buono, nella ZPS IT 8040021.

Dall'analisi in loco si è verificato che delle specie su menzionate, all'interno dell'area SIC IT 8050027 "Monte Mai e Monte Monna" e dell'area ZPS IT 8040021 "Picentini":

Uccelli migratori abituali non elencate dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Columba palumbus – Colombaccio europeo

Caratteristiche Habitat

Boschi, parchi, giardini, aree incolte con cespugli



Periodo di riproduzione

-

Stato e Minacce

Nessuna minaccia presente

La famiglia dei Colombidi (sono più di 300 le specie attuali) comprende 5 sottofamiglie. A quella dei Colombini appartengono 181 specie di tortore e colombi. Le principali differenze anatomiche che permettono di distinguere colombi e tortore sono la maggiore robustezza e dimensione dei primi e la maggior grazia delle tortore. Il colombo si distingue da tutti gli altri uccelli perché è capace di "succhiare" l'acqua di abbeverata, mentre gli altri devono innalzare il capo per ingurgitarla. Altra particolarità è data dal "latte di gozzo", il liquido con cui entrambi i genitori alimentano i neonati quando non sono ancora in grado di nutrirsi da soli e fino a completo sviluppo. Il latte di gozzo è una sostanza caseosa derivata dalla degenerazione fisiologica delle pareti del gozzo, regolata dalla prolattina che entra nel circolo sanguigno di entrambi i genitori a cominciare da appena prima della schiusa dei piccioncini. Detto "latte" è simile, per composizione, al colostro e la sua somministrazione ai piccioncini dura circa 3 settimane, dapprima solo, poi mescolato a granaglie predigerite. Il Colombaccio europeo (*Columba palumbus*) si trova in una vasta zona che va dal nord Europa alla Persia e al nord dell'India. Si è adattato ai vari habitat, comprese molte città del nord Europa, come Londra e Parigi, dove è diventato più comune dei piccioni selvatici. E' lungo dai 41 ai 45 cm e pesa dai 285 ai 690 grammi. La colorazione è grigio bluastra, con remiganti primarie nerastre con i bordi più pallidi. Il petto è grigio rosato e il collo presenta due macchie bianche ai lati circondate da una zona iridescente blu verde. La coda è grigia con banda nera terminale. L'iride va dal bianco verdastro al giallo limone. Il becco è giallo e rosso alla base, le zampe rosso violaceo scuro. Poco evidenti le differenze tra i sessi. In volo sono visibili bande bianche sulle ali. La dieta è molto varia e comprende gemme, fagioline di trifoglio e cavolo, semi, bacche e invertebrati (lumache, chioccioline, lombrichi). Nelle città si ciba prevalentemente di cibo offerto dall'uomo. I nidi vengono costruiti sugli alberi o sui palazzi. La femmina depone due uova dal guscio bianco che schiudono dopo 16-17 giorni di incubazione. Specie migratrice, stanziale o parzialmente migratrice a seconda del clima (migratrice nel nord-est Europa). Oltre ad un numero ridotto di individui che rimangono tutto l'anno sul nostro territorio, a basse altitudini e con poche precipitazioni nevose, si osservano un numero variabile di individui migratori. Questi ultimi arrivano fra marzo e fine

La dimensione e densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ($2\% > p > 0\%$). Nella ZPS la specie utilizza il sito durante

l'inverno ed è considerata rara. Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone" per la SIC IT 8050027 e ZPS IT 8040021. Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione. Il valore globale del sito per la conservazione della Columba palumbus è definito buono, nel SIC e nella ZPS.

Turdus merula - merlo

Caratteristiche Habitat

Boschi, rive alberate, parchi, giardini, aree incolte con cespugli



Periodo di riproduzione

Marzo - Luglio

Stato e Minacce

Nessuna minaccia presente

Dopo il passero, questo inconfondibile pennuto dal solenne mantello nero è l'uccello più diffuso in Italia, comune in ogni parco e giardino del nostro paese. Gli esemplari ormai abituati alla vita cittadina hanno perso in parte la naturale astuta diffidenza e non esitano ad avvicinarsi all'uomo. I merli sono stati cacciati con un accanimento che non è spiegato né dai limitati danni che essi arrecano ai frutteti (ampiamente controbilanciati del resto dalla distruzione di grandi quantità di insetti nocivi) né dal sapore della loro carne, meno che mediocre. Il merlo è lungo circa 25 cm, è noto per il piumaggio di un bel nero lucente e uniforme e per il becco ed il cerchio perioftalmico giallo arancio vivo e le zampe brune. Il piumaggio è morbido e folto. La femmina ha le parti superiori color bruno scuro uniforme, le parti inferiori bruno-fulve con striature scure più o meno distinte, gola più pallida, biancastra; becco bruno con poco giallo, raramente giallo come il maschio.

I giovani sono più chiari e più fulvi della femmina, con striature delle parti inferiori più evidenti. Il maschio giovane ha il becco nerastro e il mantello più marrone con le zampe bruno-scure. Non sono rari gli esemplari a colorazione anomala: rossiccia, a macchie bianche e nere o cinerina. Rari sono gli albi in cui il becco, l'iride e le zampe di un delicato color rosa completano degnamente il niveo manto. Più rumoroso del Tordo bottaccio, il suo canto è costituito da un fischio puro e melodioso, assai vario e allegro. Tale canto è forte, chiaro, molto ricco, gorgheggiante e melodioso, e viene emesso quando l'uccello è posato su alberi o costruzioni, occasionalmente sul terreno o su cespugli. Inoltre impara con facilità qualunque motivo, ripetendolo poi sino alla noia. E' capace anche di duettare con l'uomo. I merli sono diffusi in tutta l'Europa, esclusa la Scandinavia settentrionale, l'Asia, l'Africa nord-occidentale, le Canarie e le Azzorre. Dai paesi nordici migrano per svernare più a sud, mentre nelle zone più temperate sono stanziali. In Italia è presente tutto l'anno.

Vive nei boschi con sottobosco, nei parchi, nei giardini, nelle siepi, nei frutteti e nelle vigne, nonché nelle zone coltivate in genere; le coppie conducono vita isolata in quanto l'uccello è realmente gregario solo in migrazione e solo in tali situazioni è possibile vederlo riunito in grossi gruppi. Sul terreno corre, saltella rapidamente con brevi soste. Quando si posa sul terreno tiene la coda aperta ed eretta e le ali quasi cascanti.

Se eccitato muove frequentemente le ali, si mette subito al riparo se spaventato. Il suo volo è basso e di breve durata con azione debole, diretto o solo leggermente ondulato per corte distanze.

Nidifica tra le siepi, cespugli, sempreverdi, edera o su alberi a notevole altezza. Il nido viene costruito dalla femmina, talvolta aiutata dal maschio che porta materiale. Nel nido, non troppo nascosto, la femmina depone da 3 a 5 uova verdi-azzurre macchiate di bruno, che cova per 12-15 giorni. Verso il tredicesimo giorno di vita i piccoli, pur non essendo ancora in grado di volare, escono dal nido occultandosi in terra nei cespugli dove, mentre la madre inizia a costruire un secondo nido, il padre continuerà ad assisterli per un paio di settimane.

Di frequente le coppie portano a termine nell'anno tre covate.

Il cibo è rappresentato da insetti, molluschi, lombrichi ed aracnidi, oltre che da frutta e graminacee.

Tale specie risiede nel SIC IT 8050027 con una popolazione costituita mediamente da 11-50 esemplari singoli.

Nella ZPS IT 8040021 la specie utilizza il sito, in fase di svernamento e di stazionamento durante la fase migratoria.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a: $2\% > p > 0\%$;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "buone" per il SIC e "eccellente" per la ZPS;

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi "**buono**" il valore del SIC IT 8050027 e "**eccellente**" nella ZPS IT 8040021.

Turdus philomeolos - tordo bottaccio

Caratteristiche Habitat

Boschi



Periodo di riproduzione

Tale specie non risiede nel sito ma comunemente lo utilizza in fase di svernamento e di stazionamento durante la fase migratoria.

Stato e Minacce

Nessuna minaccia presente

Il Tordo bottaccio ha dimensioni medio-piccole (lunghezza cm 22-23, peso g 62-90), forme piuttosto slanciate, becco robusto, coda di media lunghezza e quadrata e tarsi lunghi. In entrambi i sessi il piumaggio è di colore brunastro-oliva nelle parti superiori e bianco-fulvo fittamente macchiato di scuro in quelle inferiori. In volo, visto da sotto, è riconoscibile per il petto fulvo-gialliccio con macchie scure, che si estendono anche sui fianchi.

Specie spiccatamente migratrice nella massima parte dell'areale, distribuita come nidificante in Europa, Siberia occidentale, Asia. I quartieri di svernamento comprendono le Isole Britanniche, l'Europa occidentale, il bacino del Mediterraneo, parte del Nord Africa, la valle del Nilo e l'Asia sud-occidentale. In Italia è stazionario e nidificante nelle Alpi e nell'Appennino, localmente erratico. Tranne che durante la migrazione, questa specie conduce vita solitaria o in coppia. Possiede un volo poco ondulato e veloce, di solito basso tra la folta vegetazione; sul terreno corre e saltella agilmente in posizione eretta. Di notte riposa tra il fitto fogliame di alberi e cespugli, mentre di giorno si reca nelle zone di pastura. Frequenta boschi ricchi di sottobosco, pianure alberate e cespugliate, vigneti, oliveti, macchia mediterranea, parchi e giardini. Si ciba principalmente di insetti e loro larve, molluschi, ragni, lombrichi e frutta. La stagione riproduttiva inizia alla fine di marzo. La parata nuziale ha luogo spesso a terra: il maschio gonfia le piume del petto e del groppone, spiega la coda contro il suolo e getta la testa indietro aprendo leggermente il becco, quindi corre verso la femmina lasciando pendere le ali.

Il nido, predisposto dalla femmina tra i cespugli, sugli alberi o più di rado a terra, ha forma di mezza coppa. Salvo alcune eccezioni il maschio non partecipa alla costruzione del nido e a volte contribuisce in maniera simbolica al lavoro. La covata, composta da 4-5 uova, è incubata per 13-14 giorni dalla femmina, che a volte viene assistita dal maschio. I nidiacei sono accuditi da entrambi i genitori e all'età circa due settimane si rendono indipendenti. La femmina depone due volte all'anno e talvolta tre.

Tale specie non risiede nel sito ma comunemente lo utilizza in fase di svernamento e di stazionamento durante la fase migratoria.

Nella ZPS, invece, nella fase migratoria risiede con una popolazione da 1-5 specie in coppie.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a: $2\% > p > 0\%$;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate “buone” nel SIC e “eccellente” nella ZPS;

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione nel SIC e nella ZPS ai margini dell'area di distribuzione nella ZPS;

Globalmente può definirsi “**buono**” il valore del sito per la conservazione del *Turdus philomelos* nel SIC IT 8050027 e nella ZPS IT 8040021.

Scolapax rusticola - beccaccia

Caratteristiche Habitat

Boschi, rive alberate, parchi, giardini, aree incolte con cespugli



Periodo di riproduzione

Tale specie non risiede nel sito ma comunemente lo utilizza in fase di svernamento e di stazionamento durante la fase migratoria.

Stato e Minacce

Nessuna minaccia presente

La Beccaccia (*Scolopax rusticola*) misura fino a 34 cm di lunghezza ed ha un piumaggio color foglia morta, con barre trasversali nere sul capo e sul collo. Gli occhi sono di grandi dimensioni e collocati molto indietro sulla testa rotonda tali da permettergli un campo visivo di quasi 360 gradi. Il becco è lungo dai 6 agli 8 cm, robusto e arrotondato all'estremità. Le zampe sono piuttosto corte e ricoperte di piumaggio sino al calcagno. L'udito è particolarmente sviluppato e le cavità auricolari sono situate anziché dietro gli occhi, come in tutti gli uccelli, sotto e un pò davanti ad essi, e sono protette dal piumaggio.

Ha un'andatura strisciante, in quanto cammina con passi brevi e dorso incurvato, e lenta. Se deve compiere lunghi spostamenti ricorre sempre al volo, nel quale è agilissima. La beccaccia è molto scaltra ed è dotata di sensi molto acuti, sfrutta spesso il colore mimetico del piumaggio per nascondersi, al minimo segnale di pericolo, accovacciandosi contro il suolo. Di giorno non esce mai all'aperto e solo al crepuscolo entra in attività cominciando a frugare tra le foglie alla ricerca di cibo.

E' diffusa in tutta l'Europa e nell'Asia centro-settentrionale. D'inverno migra nell'Europa meridionale, in India ed in Cina. In Italia è comune come uccello di passo invernale, e solo raramente estivo nel settentrione. In Campania è presente sia nel Parco Nazionale del Vesuvio che in quello del Cilento e Vallo di Diano.

Frequenta boschi e terreni cespugliosi dove possa perforare col becco il suolo umido in cerca di prede, gradisce quindi le sconfinite foreste del settentrione e le macchie sempreverdi, soprattutto dove la vegetazione è più fitta. Evita le pinete sparse in territori sabbiosi. La beccaccia nel periodo degli amori è in preda ad una grande agitazione, e compie lunghi giri sul terreno. L'incontro di due maschi da vita a battaglie aeree accompagnate dall'emissione di fischi. Di solito nidifica nei boschi silenziosi e solitari, specialmente nelle radure cosparse di cespugli isolati, scavando nel terreno una piccola conca che riveste con pochi steli secchi e di muschio. La femmina vi depone solitamente 4 uova, grosse, lisce ed opache, che cova con assiduità per circa diciassette giorni non allontanandosi mai dal nido. Il maschio comincia a collaborare solamente dal momento della schiusa. La sua dieta comprende larve, insetti e vermi che cattura tra le foglie smosse con il lungo becco.

Tale specie non risiede nel sito ma comunemente lo utilizza in fase di svernamento e di stazionamento durante la fase migratoria.

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ($2\% > p > 0\%$).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "eccellente".

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione della Scolopax rusticola è definito "**eccellente**" per la ZPS 8040021.

Alauda arvensis - allodala

Caratteristiche Habitat

Pascoli montani incolti, campi a cereali ed arati, pianura costiera



Periodo di riproduzione

Tale specie si riproduce nel sito con una consistenza da 6 a 10 coppie.

Stato e Minacce

Nessuna minaccia presente

Questa specie, comunemente conosciuta con il nome di allodola, appartiene alla famiglia degli Alaudidi. Si può confondere con altri appartenenti alla stessa famiglia come la Cappellaccia, la Tottavilla e la Calandrella, dai quali si distingue per le timoniere esterne della coda nettamente bianche, la cresta sul capo corta e, soprattutto, per il canto che però avvia dal tardo inverno.

Vive generalmente nei periodi a clima più mite in pascoli montani incolti ed in campi a cereali ed arati, mentre in inverno dopo le forti nevicate si concentra nella pianura costiera. Scarsa d'inverno, come nidificante e sedentaria, frequente nei passi. Meglio individuabile quando è in volo canoro, alta in cielo. Nidifica da metà aprile a luglio sul terreno, tra l'erba. Migra da fine febbraio ad aprile e in ottobre-novembre; sverna in Europa centro-meridionale, Italia compresa, e in Africa. In Italia sono presenti sia *Alauda arvensis arvensis* L., più frequente nei passi, sia *A. arvensis cantarella* Bonaparte, nidificante.

Tale specie non risiede nel sito ma comunemente lo utilizza in fase di riproduzione, di svernamento e di stazionamento durante la fase migratoria.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a: $2\% > p > 0\%$;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "eccellente";

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi "**eccellente**" il valore del sito per la conservazione dell' *Alauda arvensis* nella ZPS IT 8040021.

Perdix perdix - allodola

Caratteristiche Habitat

aree di pianura e di collina caratterizzate da alternanza di colture arate, medicaie, prati, pascoli, frutteti, vigneti, incolti, fasce cespugliose.



Periodo di riproduzione

Nel sito la specie è stata segnalata durante tutto l'arco dell'anno

Stato e Minacce

Nessuna minaccia presente

La Starna (*Perdix perdix*) è un galliforme della famiglia dei Fasianidi di medie dimensioni, più grosso della quaglia. Gli adulti hanno una caratteristica macchia rosso mattone a ferro di cavallo sul ventre e la gola di colore arancio. Si distingue dalla quaglia per le dimensioni nettamente maggiori, dalla simile pernice rossa per il diverso colore del groppone (all'involo, nella pernice rossa è grigio e contrasta con le timoniere della coda rosse, mentre nella starna il contrasto è meno marcato) e del capo. Trattasi di una specie stanziale, gregaria al di fuori del periodo riproduttivo (febbraio-aprile), quando i maschi difendono vigorosamente il territorio di riproduzione, emettendo rauchi e sonori richiami al mattino e alla sera. Durante il periodo non riproduttivo forma brigate (fino a qualche decina di individui) a composizione variabile, in genere costituite da uno o più gruppi familiari.

La femmina costruisce il nido sul terreno nella vegetazione erbacea fitta incubando le uova, in genere 10-20, anche se sono note covate eccezionali di 29 uova (probabilmente deposte da 2 femmine). I pulcini, nidicoli, in grado di nutrirsi e muoversi da soli appena dopo la schiusa, nascono in maniera sincrona dopo circa 25 giorni di incubazione, e, come molti altri galliformi, possono svolazzare già all'età di 15 giorni. Si nutre di materiale vegetale (semi, germogli, ecc.) e invertebrati del suolo durante l'allevamento dei pulcini. Questa specie frequenta i coltivi e gli incolti fino a quote modeste (600 m). Strettamente legata a situazioni di ecotono (zona di contatto e di transizione tra due diversi ecosistemi) all'interno di estese coltivazioni cerealicole. Durante il periodo riproduttivo, le colture arate a rotazione e le fasce cespugliate costituiscono zone ottimali per la nidificazione. Una maggior diffusione di colture cerealicole a perdere e di incolti, unitamente alla creazione di adeguate zone interdette al prelievo venatorio per favorirne la riproduzione, potrebbero favorirne la nidificazione anche in zone intensamente coltivate in cui attualmente è assente.

Nel sito la specie è stata segnalata durante tutto l'arco dell'anno. La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ($2\% > p > 0\%$). Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone".

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione della *Perdix perdix* è definito "**buono**" nella ZPS.

Streptopelia turtur

Caratteristiche Habitat

Campi nella zone rurali.



Periodo di riproduzione

nel sito la specie è stata segnalata durante tutto l'arco dell'anno

Stato e Minacce

Nessuna minaccia presente

Questa specie, di origine balcanica (probabilmente introdotta in Italia dall'uomo), ha espanso il proprio areale verso nord-ovest già dai primi anni 30 e in circa 40 anni ha colonizzato un'area di 2,5 milioni di km quadrati. Ora la popolazione italiana consta di circa 30000-100000 coppie (la prima nidificazione nota risale al 1947, al 1977 per la Sardegna e al 1991 per la Sicilia). E' una specie stanziale tranne che per spostamenti di altitudine nelle zone montane, dove gli individui scendono più a valle verso il periodo novembre-marzo. E' di colore grigio pallida, con coda relativamente lunga e punta piuttosto squadrata in punta e base inferiore nera. Da vicino si nota il mezzo collarino nero che occupa la parte posteriore del collo. Ha una lunghezza media di 31-33 cm, con coda di 10-11 cm ed apertura alare di 47-55 cm. Si è adattata molto bene all'ambiente cittadino e la ritroviamo facilmente in paesi e anche in grandi città dove nidifica in parchi, giardini e casolari. Specie gregaria, soprattutto d'inverno, nidifica solitamente in alberi e cespugli, occasionalmente sui tetti o su piloni.

Si ciba di cereali, semi e frutti di altre piante ed erbe, parti verdi delle piante, invertebrati e pane.

Il cibo è assunto da terra. Raccoglie, inoltre, bacche da alberi e cespugli aiutandosi con rapidi battiti d'ali.

Tale specie non risiede nel sito ma lo utilizza in fase migratoria.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a: $2\% > = p > 0\%$;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "buone";

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi "**buono**" il valore del sito per la conservazione della Streptopelia turtur nella ZPS.

Phasianus colchicus, fagiano comune

Caratteristiche Habitat		Periodo di riproduzione
Pianura, montagna, sia aperti che boscosi, ma soprattutto in ambienti agricoli.		Nel sito la specie è stata segnalata durante tutto l'arco dell'anno
Stato e Minacce		Nessuna minaccia presente

Si alimentano con insetti, piccoli molluschi e sostanze vegetali di vario genere dai semi alle foglie delle colture erbacee. Anche la nidificazione avviene a terra in una depressione del terreno che guarniscono con foglie e piccoli rametti. Alla famiglia dei fagiani appartengono i generi phasianus, syrmanticus, catrus. I fagiani del genere phasianus sono di origine asiatica e in questo territorio abbracciano una vasta area che va dal Caucaso fino al Giappone. Sono comunque ormai abbondantemente presenti in Europa quali uccelli da caccia. Tra i fagiani volgarmente definiti "da caccia" identifichiamo le seguenti specie: Fagiano comune (*Phasianus colchicus colchicus*) Fagiano Torquato o dal collare (*Phasianus colchicus torquatus*) Fagiano di Formosa (*Phasianus colchicus formosanus*)
 Fagiano mongolico (*Phasianus colchicus mongolicus*)
 Fagiano versicolore (*Phasianus colchicus versicolor*)
 Fagiano tenebroso (*Phasianus colchicus tenebrosus*)
 Il Fagiano comune (*Phasianus colchicus colchicus*) è la specie da maggior tempo frequente in Italia poiché è stata introdotta al tempo degli antichi romani. La patria di questo fagiano è quella che era l'antica Colchide regione a ridosso del Caucaso. Probabilmente gli antichi greci portarono il fagiano comune in Europa. Dalla Grecia il fagiano si estese alla Turchia e all'Albania ove ancora oggi si può trovare allo stato completamente selvatico. Gli antichi romani importarono il fagiano anche nelle isole britanniche. Ormai nel suo stato puro lo possiamo considerare quasi scomparso. In Italia si è cominciato ad allevarlo verso il mille. Verso il 1500 si diffuse in Germania e nell'Europa centrale ove divenne subito fulcro delle cacce nobiliari. In questo tipo di fagiano sono presenti casi di albinismo.

Tale specie risiede nel sito con una popolazione non precisata quantitativamente.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a: $2\% > = p > 0\%$;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate “buone”;

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi “**significativo**” il valore del sito per la conservazione del *Phasianus colchicus* nella ZPS

Inoltre, dall'analisi in sito sono state rilevate altre specie che non sono presenti nel Formulario Standard:

UCCELLI

Ficedula albicollis - Balia dal collare

Caratteristiche Habitat

Selve castanili tra i 350-1000 mt.



Periodo di riproduzione

Tale specie utilizza tale sito come stazionamento durante la migrazione

Stato e Minacce

Intensificazione delle pratiche agricole

La Balia dal collare (*Ficedula albicollis*) è un piccolo passeriforme lungo fino a 13 cm e con un'apertura alare di 22-24 cm. Il piumaggio è bianco e nero nel maschio e marroncino nella femmina. I maschi adulti durante il periodo riproduttivo sono facilmente riconoscibili per la presenza di un largo collarino bianco; è inoltre presente una macchia bianca sulla fronte e sulle ali, una chiazza bianca sul groppone. In autunno il piumaggio somiglia a quello della femmina, con riduzione del collare e dei segni bianchi. Agita la coda continuamente, cattura mosche ed altri insetti in volo, partendo da posatoi e si nutre spesso a terra. Frequenta boschi vicino all'acqua. Nidifica nei buchi dei muri e degli alberi e in cassette nido. È una specie migratrice presente in Europa da fine aprile ad agosto. Trascorre l'inverno in Africa a Sud del Sahara. In Svizzera è nidificante esclusivamente nelle regioni di lingua italiana. La Balia dal collare nidifica infatti ora solo nella zona del Ticino. L'habitat primario in Italia è costituito dalle selve castanili tra i 350 e i 1000 m. La principale minaccia è rappresentata dall'intensificazione delle pratiche agricole. La popolazione attuale, negli ultimissimi anni in vistoso declino, si attesta sulle

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno ma esso viene utilizzato come tappa di stazionamento durante la migrazione. Il *Ficedula albicollis* utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli (6-10 in coppie).

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa (2% > p > 0%).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate “buone”.

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione della *Ficedula albicollis* è definito **buono**, nella ZPS It 8040021.

MAMMIFERI elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Rhinolophus hipposideros - Ferro di cavallo minore

Caratteristiche Habitat

Predilige zone calde, parzialmente boscate, in aree calcaree, anche in vicinanza di insediamenti umani, fino a circa 2000 m



Periodo di riproduzione

-

Stato e Minacce

Specie minacciata dalla riduzione della disponibilità delle sue prede

Sistematica ed identificazione

E' il più piccolo rappresentante del genere, con lunghezza testa – corpo di 35-45 mm, coda di 21-23 mm, avambraccio di 37-42 mm ed apertura alare che può raggiungere i 254 mm. Ha colorazione uniformemente bruna o bruno chiara con parte ventrale più chiara. Ha orecchie particolarmente arcuate con apice a “pinna” molto evidente. La sella della foglia nasale si presenta, in visione frontale, a forma di cono.

Habitat, ecologia e biologia

E' specie che predilige zone calde, parzialmente boscate, in aree calcaree, anche in vicinanza di insediamenti umani, fino a circa 2000 m. Utilizza cavità ipogee quali siti di rifugio, riproduzione e svernamento, anche se nelle zone più fredde la si può rinvenire in edifici. Può formare colonie riproduttive composte anche da qualche centinaio di esemplari. Gli accoppiamenti hanno luogo soprattutto in autunno, talora anche in inverno durante il periodo di ibernazione. La femmina dà alla luce, da giugno ad agosto, un solo piccolo, dal peso di circa 2 grammi, il quale viene svezzato a 4-5 settimane e diviene completamente indipendente a 6-7 settimane. La maturità sessuale è raggiunta, in ambo i sessi, al 1°-2° anno. La longevità massima riscontrata in natura è di 21 anni. Si nutre di vari tipi di artropodi soprattutto insetti (come ditteri e lepidotteri).

Distribuzione E' specie a vasta diffusione con areale che comprende l'Europa, il Nord Africa, l'Arabia e l'Asia sud

Tale specie è comune nel sito dove vi risiede per tutto l'anno.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a: $2\% > p > 0\%$;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "eccellenti";

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi "**eccellente**" il valore del sito per la conservazione del *Rhinolophus hipposideros* per l'area SIC IT 8050027 e nella ZPS IT 8040021.

Rhinolophus ferrumequinum - Ferro di cavallo maggiore

Caratteristiche Habitat

Predilige zone calde ed aperte con alberi e cespugli in aree calcaree prossime all'acqua, anche in vicinanza di insediamenti umani e generalmente non oltre gli 800 m.



Periodo di riproduzione

-

Stato e Minacce

Specie minacciata dalla riduzione della disponibilità delle sue prede

Sistematica ed identificazione

E' il più grande rappresentante europeo del genere, con lunghezza testa – corpo di 56-71 mm, coda di 35-43 mm, avambraccio di 53-61 mm ed apertura alare che può raggiungere i 400 mm. Ha colorazione variabile, ma generalmentemarrone chiaro sul dorso e ancora più chiara sul ventre. Ha orecchie grandi con apice acuto. La sella della foglia nasale, in visione frontale, è a forma di violino ed è ristretta al centro.

Habitat, ecologia e biologia

E' specie che predilige zone calde ed aperte con alberi e cespugli in aree calcaree prossime all'acqua, anche in vicinanza di insediamenti umani e generalmente non oltre gli 800 m. Come rifugi estivi la specie utilizza edifici, fessure rocciose, cavità degli alberi e talora cavità sotterranee; come rifugi invernali utilizza cavità sotterranee naturali o artificiali. Particolarmente numerose sono le colonie riproduttive che possono arrivare anche ad essere costituite da 1000 individui. Si accoppia dalla fine dell'estate a tutta la primavera successiva. La femmina, dopo circa 2 mesi e mezzo, partorisce, tra giugno e agosto, un unico piccolo (occasionalmente 2) di 5-6 grammi. Il piccolo viene svezzato a 5-7 settimane e diventa indipendente a 7-8 settimane. I maschi raggiungono la maturità sessuale non prima del 2° anno di vita, mentre le femmine al 3°-4°.

La longevità massima riscontrata in natura è di 30 anni. L'alimentazione è prevalentemente basata su insetti di grosse dimensioni (come lepidotteri e coleotteri) catturati in volo o, più raramente, al suolo. Può formare colonie miste con altri rinolofidi o altri chiroterri (come Miniottero e Vespertilio smarginato).

Distribuzione

E' specie a vasta diffusione centro asiatica europea e mediterranea. E' presente dall'Europa settentrionale e dalla Gran Bretagna meridionale sino alla regione mediterranea incluse le isole maggiori e attraverso le regioni himalayane, sino alla Cina, alla Corea ed al Giappone. In Italia è nota per tutto il territorio.

Tale specie è comune nel sito dove vi risiede per tutto l'anno.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a: $2\% > p > 0\%$;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "eccellenti";

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi "**eccellente**" il valore del sito per la conservazione del *Rhinolophus ferrumequinum* (SIC IT 8050027 e ZPS IT 8040021).

Myotis blythii - Vespertilio minore

Caratteristiche Habitat

E' specie che frequenta aree più o meno aperte dal livello del mare fino ad almeno 1000 m in Europa.



Periodo di riproduzione

-

Stato e Minacce

Specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat

Sistematica ed identificazione

E' specie dalla colorazione del mantello brunastra e biancastra sul ventre, con lunghezza testa - corpo di 58-70 mm, coda di 54-60 mm, avambraccio di 52-59 mm ed apertura alare che può raggiungere i 408 mm. E' piuttosto simile al Vespertilio maggiore, anche se poco più piccolo, e con trago (prominenza posta subito dinanzi all'apertura del padiglione auricolare) più stretto e muso più allungato ed appuntito. Si sottolinea comunque che i caratteri che permettono di distinguere le due specie sono stati evidenziati solo di recente e quindi ancora oggi non è sempre facile distinguerli in natura.

Habitat, ecologia e biologia

E' specie che frequenta aree più o meno aperte dal livello del mare fino ad almeno 1000 m in Europa. Le colonie riproduttive sono localizzate in edifici o ambienti ipogei relativamente caldi. Trascorre il periodo di ibernazione invernale in ambienti ipogei. E' specie fortemente gregaria e può rinvenirsi in colonie con più di 5000 individui. Poco è noto riguardo la biologia riproduttiva. Gli accoppiamenti, che possono iniziare in luglio, hanno luogo in prevalenza in autunno e verosimilmente si prolungano fino alla primavera. La femmina partorisce un solo piccolo. La longevità massima accertata è di 30 anni. Preda soprattutto artropodi degli ambienti erbosi come ortotteri ed alcuni coleotteri. Costituisce frequentemente colonie riproduttive miste con il Vespertilio maggiore.

Distribuzione

E' specie a distribuzione centro asiatica ed europea, in Europa probabilmente meno diffuso che in passato. In Italia è nota per l'intero territorio con esclusione quasi certa per la Sardegna.

Tale specie è comune nel sito dove vi risiede per tutto l'anno.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a: $2\% > p > 0\%$;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "eccellenti";

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi "**eccellente**" il valore del sito per la conservazione del *Myotis blythii* nell'area SIC e ZPS.

Miniopterus schreibersii - Miniottero

Caratteristiche Habitat

Predilige località temperate e calde di pianura e collina, fino generalmente ai 600 m, ma può spingersi anche fino ai 2000 m.



Periodo di riproduzione

-

Stato e Minacce

Specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat

Sistematica ed identificazione

E' specie con lunghezza testa – corpo di 50-62 mm, coda di 56-64 mm, avambraccio di 45-48 mm ed apertura alare che può raggiungere 350 mm, caratterizzata dal muso corto, testa piuttosto arrotondata, orecchie molto corte ed ali molto lunghe e ristrette all'estremità. Ha colorazione del mantello generalmente bruno grigiastra scura e parti ventrali più chiare, sin quasi grigio cenere.

Habitat, ecologia e biologia

E' specie tipicamente cavernicola e legata soprattutto agli ambienti non o scarsamente antropizzati con preferenza per quelli carsici e presente negli abitati solo di rado. Predilige le zone di bassa o media altitudine, anche se può rinvenirsi anche a quote più elevate (fino ai 1500 m nel Caucaso). In ogni stagione predilige rifugiarsi in ambienti sotterranei e talora può usare nella buona stagione gli edifici (sottotetti). E' specie spiccatamente gregaria che forma in ogni periodo dell'anno colonie costituite anche da migliaia di individui. Gli accoppiamenti avvengono prevalentemente in autunno; tra il maggio e il luglio successivi. Le femmine, dopo una gestazione di 8-9 mesi, partoriscono un unico piccolo che è atto al volo all'età di 37-41 giorni. Le femmine raggiungono la maturità sessuale nel 2° anno di vita e talora solo al 3°. La longevità massima accertata è di 16 anni. E' specie che preda vari tipi di insetti, soprattutto falene, coleotteri e ditteri. Può associarsi con diverse altre specie di chiroteri.

Distribuzione

E' specie a vastissima distribuzione comprendente l'Europa mediterranea, Africa mediterranea e sud sahariana, Asia meridionale e Australia. In Italia è nota per tutto il territorio, anche se più rara nelle regioni settentrionali.

Tale specie non risiede nel sito ma comunemente, in fase migratoria, lo utilizza per riprodursi ed allevare i piccoli. Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva: la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a: $2\% > p > 0\%$;
 il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "eccellenti";
 rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.
 Globalmente può definirsi "**eccellente**" il valore del sito per la conservazione del *Miniopterus schreibersii* (SIC e ZPS).

Myotis myotis - Vespertilio maggiore

Caratteristiche Habitat

Predilige località temperate e calde di pianura e collina, fino generalmente ai 600 m, ma può spingersi anche fino ai 2000 m.



Periodo di riproduzione

-

Stato e Minacce

Specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat

Sistematica ed identificazione

E' il più grande rappresentante europeo del genere, con lunghezza testa – corpo di 56-71 mm, coda di 35-43 mm, avambraccio di 53-61 mm ed apertura alare che può raggiungere i 400 mm. Ha colorazione variabile, ma generalmentemarrone chiaro sul dorso e ancora più chiara sul ventre. Ha orecchie grandi con apice acuto. La sella della foglia nasale, in visione frontale, è a forma di violino ed è ristretta al centro.

Habitat, ecologia e biologia

E' specie che predilige zone calde ed aperte con alberi e cespugli in aree calcaree prossime all'acqua, anche in vicinanza di insediamenti umani e generalmente non oltre gli 800 m. Come rifugi estivi la specie utilizza edifici, fessure rocciose, cavità degli alberi e talora cavità sotterranee; come rifugi invernali utilizza cavità sotterranee naturali o artificiali. Particolarmente numerose sono le colonie riproduttive che possono arrivare anche ad essere costituite da 1000 individui. Si accoppia dalla fine dell'estate a tutta la primavera successiva.

La femmina, dopo circa 2 mesi e mezzo, partorisce, tra giugno e agosto, un unico piccolo (occasionalmente 2) di 5-6 grammi. Il piccolo viene svezzato a 5-7 settimane e diventa indipendente a 7-8 settimane. I maschi raggiungono la maturità sessuale non prima del 2° anno di vita, mentre le femmine al 3°-4°. La longevità massima riscontrata in natura è di 30 anni. L'alimentazione è prevalentemente basata su insetti di grosse dimensioni (come lepidotteri e coleotteri) catturati in volo o, più raramente, al suolo. Può formare colonie miste con altri rinolofidi o altri chiroteri (come Miniottero e Vespertilio smarginato).

Distribuzione

E' specie a vasta diffusione centro asiatica europea e mediterranea. E' presente dall'Europa settentrionale e dalla Gran Bretagna meridionale sino alla regione mediterranea incluse le isole maggiori e attraverso le regioni himalayane, sino alla

Tale specie è comune nel sito dove vi risiede per tutto l'anno.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a: $2\% > p > 0\%$;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "eccellenti";

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi "**eccellente**" il valore del sito per la conservazione del *Myotis myotis* (SIC IT 8050027 e ZPS IT 8040021).

Canis lupus - Lupo grigio



Caratteristiche Habitat

Habitat caratterizzato da aree di pianura, foreste montane e radure. Un lupo ha mediamente un territorio di caccia di 100 km². Per trovare cibo a sufficienza in un territorio inospitale o deserto, un branco può arrivare ad occupare un territorio di 2500 km².

Periodo di riproduzione

-

Stato e Minacce

Diminuzione del branco a seguito di cambiamento l'habitat, e la quantità di cibo disponibile

Il lupo grigio, appartiene alla famiglia dei Canidi. Tra i canidi il lupo è il più grande come dimensioni: lunghezza tra i 145 e i 160 cm, altezza tra i 90 e i 110 cm. Il colore del suo mantello varia a seconda dell'età e delle stagioni; generalmente grigio-giallastro o marrone-rossiccio. Il lupo presenta una dentatura caratterizzata da canini affilati, lunghi e ricurvi verso l'interno. Questo animale vive al massimo 10 anni di vita in libertà e 17 in cattività. Il peso del lupo varia geograficamente; in media il peso per il lupo eurasiatico è di 38,5 kg, per il lupo nord americano è di 36 kg, per il lupo indiano e il lupo arabo è di 25 kg, anche se - raramente - sono stati identificati, in Alaska e Canada, alcuni esemplari dal peso superiore ai 77 kg . Un esemplare selvatico, ucciso nel 1939 in Alaska, raggiungeva il peso record di 80 kg.

La fronte è ampia, le mandibole particolarmente robuste e resistenti, gli occhi sono chiari, generalmente di colore diverso e dal taglio leggermente obliquo, le zampe hanno dei piccoli artigli affilati non retrattili. La mascherina facciale di un lupo adulto si estende intorno alle labbra inferiori e superiori ed è di colore bianco-crema, mentre negli individui giovani può essere incompleta oppure scura in prossimità del muso. Le orecchie hanno generalmente un'attaccatura più laterale e sono più lunghe e larghe. Solitamente non le porta mai flosce e calate lungo i lati della testa, bensì le tiene in posizione eretta lungo il profilo della testa. Il pelo ha sempre una colorazione varia che comprende colori dal marrone antracite al marrone chiaro; ma anche nero, beige, bianco o fulvo. Sul dorso la colorazione è beige con punte nere, sulla parte superiore delle zampe anteriori vi è spesso una vistosa striscia nera e infine il torace è quasi sempre marrone chiaro. Molto vorace, appartiene all'ordine dei carnivori ed è classificato nel genere dei superpredatori.

La funzione di ogni lupo è organizzata all'interno di un branco, con una struttura sociale fortemente gerarchica.

Il branco è guidato da due individui che stanno alla punta della piramide sociale, il maschio alfa e la femmina alfa. La coppia alfa (di cui solo uno dei due componenti può essere il "capo") possiede più libertà rispetto al resto del branco, anche se i due non sono capi nel senso umano del termine: gli individui alfa non impartiscono ordini agli altri lupi; bensì, possiedono la libertà di scegliere cosa fare, quando farlo, dove andare, quando andare. Il resto del branco, che possiede un forte senso della collettività, solitamente li segue. Anche se la maggior parte delle coppie alfa è monogama, ci possono essere alcune eccezioni: un individuo alfa può preferire l'accoppiamento con un lupo di importanza minore nella scala sociale, in particolare se possiede legami di parentela molto vicini con l'altro alfa (fratello o sorella, ad esempio).

Si è osservato che se un esemplare Alfa muore, il compagno o la compagna spesso non forma una nuova coppia con un altro soggetto, ma rimane da solo a guidare il branco. Tuttavia a volte può succedere che il lupo o la lupa vedova prendano un nuovo compagno.

Solitamente, solo la coppia alfa è in grado di crescere una cucciolata (gli altri lupi del branco possono allevare, ma, di solito, non possiedono le risorse necessarie a portare i cuccioli alla maturità). Tutti i lupi del branco assistono la crescita dei cuccioli. I piccoli, quando diventano adulti, possono scegliere se rimanere all'interno del branco e aiutare ad allevare i nuovi nati, opzione di solito scelta da alcune femmine, oppure disperdersi, scelta presa in considerazione più che altro dai maschi.

La grandezza del branco può cambiare con il passare del tempo secondo alcuni fattori, come l'habitat, la personalità individuale dei lupi, o la quantità di cibo disponibile. I branchi possono contenere dai 2 ai 20 lupi, sebbene un branco medio contenga circa 6 o 7 lupi. Un nuovo branco si forma quando un esemplare abbandona il suo branco di nascita e rivendica un suo territorio. I lupi solitari possono viaggiare in cerca di altri individui anche per distanze molto lunghe. Gli individui che si disperdono devono evitare i territori di altri lupi perché gli intrusi su territori già occupati vengono cacciati via o uccisi.

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ($2\% > p > 0\%$).

Inoltre nella SIC- IT 8050027, tali esemplari si riproducono e si contano in numero pari a quattro esemplari.

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buono".

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione del *Canis lupus* è definito "**buono**" per due siti (SIC IT 8050027 e ZPS IT 8040021).

ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE

Bombina variegata - Ululone dal ventre giallo

Caratteristiche Habitat

E' specie che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda. E' più comune nelle aree collinari o pedemontane, localmente presente in



Periodo di riproduzione

Tra marzo e aprile gli animali raggiungono il sito riproduttivo, a seconda dell'altitudine, e vi rimangono sino a settembre o ottobre.

Stato e Minacce

Le uova sono predate da specie ittiche e dal altri anfibii.

L'Ululone dal ventre giallo è una specie con dimensioni fino a circa 5 cm, con pelle del dorso fortemente verrucosa, ventre con vistosa colorazione giallastra, talvolta tendente all'arancione, con macchie blu grigiastre più o meno abbondanti. Fino ad alcuni anni fa in Italia il taxon era distinto in due sottospecie: variegata e pachypus. Secondo alcuni autori pachypus sarebbe una specie distinta, ma tale dato merita di essere confermato da ulteriori ricerche. Si tratta di una specie prevalentemente diurna che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda. E' più comune nelle aree collinari o pedemontane, localmente presente in pianura ed eccezionalmente oltre i 1500 m. Tra marzo e aprile gli animali raggiungono il sito riproduttivo, a seconda dell'altitudine, e vi rimangono sino a settembre o ottobre. I maschi, privi di sacchi vocali, emettono un canto flautato consistente in brevi note armoniche. L'accoppiamento è lombare. La femmina depone un totale di 40-100 uova, che attacca alla vegetazione sommersa. Le uova schiudono dopo circa una settimana. Le larve metamorfosano generalmente dopo 2-3 mesi, più raramente, nel caso di deposizioni tardive, i girini possono svernare in acqua. Appena metamorfosato l'animale ha dimensioni di poco superiori a 1 cm. La maturità è generalmente raggiunta al 2° o al 3° anno. Le larve sono onnivore, mentre gli adulti sono predatori (prevalentemente artropodi). E' specie presente nell' Europa centromeridionale spingendosi ad Ovest sino ai Pirenei francesi, a Nord sino al 52° parallelo, ad Est sino al Mar Nero, mentre il limite meridionale dell'areale è rappresentato dai Balcani. In Italia la forma variegata è presente solo a Nord del fiume Po con popolazioni in Lombardia,

Tale specie risiede tutto l'anno nel sito, con una varietà rara.

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ($2\% > p > 0\%$).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "eccellente".

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione della Bombina variegata è definito **“eccellente”** per due siti (SIC IT 8050027 e ZPS IT 8040021).

Elaphe quatuorlineata - Cervone

Caratteristiche Habitat

Predilige ambienti di macchia mediterranea, soprattutto i boschi di latifoglie sempreverdi, più raramente i boschi di caducifoglie. E' presente sia in aree boscate che in zone a vegetazione più rada o in prossimità di radure, talvolta anche in coltivi. Si spinge frequentemente in prossimità di caseggiati e centri abitati, dove predilige i muretti a secco, ruderi ed edifici abbandonati.



Periodo di riproduzione

Gli accoppiamenti hanno generalmente luogo in aprile e giugno.

Stato e Minacce

Specie in progressivo declino, a causata dell'intensa caccia cui la specie è stata soggetta negli ultimi decenni e del continuo deterioramento e scomparsa degli habitat in cui essa vive.

Sistematica ed identificazione

E' un Colubride di grosse dimensioni (anche oltre i 200 cm nelle femmine), robusto, con testa piuttosto lunga e appiattita e pupilla rotonda. Si distingue dalle altre specie congeneri, oltre che per il caratteristico disegno dorsale con colore di fondo bruno giallastro e 4 bande longitudinali scure, per la presenza di due squame preoculari e per l'accento di carenatura sulle squame dorsali. Le parti inferiori sono di solito giallastre.

Habitat, ecologia e biologia

E' specie diurna, terricola e arboricola, diffusa, nelle nostre regioni, soprattutto nelle aree di pianura, spingendosi raramente oltre i 600 m. Predilige ambienti di macchia mediterranea, soprattutto i boschi di latifoglie sempreverdi, più raramente i boschi di caducifoglie. E' presente sia in aree boscate che in zone a vegetazione più rada o in prossimità di radure, talvolta anche in coltivi. Si spinge frequentemente in prossimità di caseggiati e centri abitati, dove predilige i muretti a secco, ruderi ed edifici abbandonati.

Gli accoppiamenti hanno generalmente luogo in aprile e giugno. Dopo circa 40-50 giorni, la femmina depone 3-18 grosse uova (peso di circa 30 g) alla base di cespugli, nei muretti a secco, in fessure della roccia. Le uova schiudono dopo 45-50 giorni. I neonati sono lunghi in media 35 cm. L'accrescimento corporeo è molto veloce e un animale di 3 anni è in media lungo 120 cm. Dopo il 4° anno di età l'accrescimento diminuisce piuttosto bruscamente. I giovani si cibano soprattutto di sauri, piccoli mammiferi e grossi insetti, gli adulti quasi esclusivamente di mammiferi, uccelli (soprattutto nidiacei e uova).

Distribuzione

E' specie distribuita nell'Europa sud occidentale, a Nord fino all'Istria e alla Russia sud occidentale, e in Asia centrale ed occidentale. In Italia la specie è assente nella maggior parte delle regioni settentrionali a nord del Fiume Arno, mentre è presente nelle regioni centrali e meridionali della penisola sino alla Calabria.

Tale specie risiede per tutto l'anno nel sito, con una varietà molta rara.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a: $2\% > p > 0\%$;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "buone";

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore del sito per la conservazione dell'Elaphe quatuorlineata, globalmente può definirsi "eccellente" per l'area SIC IT 8050027 e "buono" per la ZPS IT 8010021.

Salamandrina terdigiatta – sala mandrina con gli occhiali

<p>Caratteristiche Habitat</p> <p>Aree montane ombreggiate o zone collinari generalmente in prossimità di torrenti.</p>		<p>Periodo di riproduzione</p> <p>-</p>
	<p>Stato e Minacce</p> <p>Specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat</p>	

A differenza del precedente anfibio, la salamandrina con gli occhiali appartiene all'ordine degli Urodeli, per la presenza della coda. E' una specie con testa piuttosto lunga ed occhi sporgenti, coda più lunga della testa e del corpo, parti superiori brunastre o nerastre con macchia più o meno triangolare sul capo gialla o vermiglia, ventre pallido con macchie scure, gola nera e parti inferiori delle zampe e della coda degli adulti rosso brillante. Gli adulti misurano dai 7 agli 11 cm compresa la coda. Carattere distintivo rispetto agli altri Urodeli europei, è la presenza di 4 dita sulle zampe (anziché 5). Si tratta di una specie tipicamente terricola, notturna e attiva con tempo coperto e piovoso. Vive, fino ai 1300 m, nei boschi di latifoglie con ampie radure e spessa lettiera, e talora in vicinanza di centri abitati, campi e giardini. I siti di riproduzione sono pozze, fossi, abbeveratoi e più frequentemente tratti a debole corrente di piccoli corsi d'acqua con ricca vegetazione arbustiva sulle rive. Il corteggiamento ha luogo a terra, (in ottobre – novembre, ma anche a dicembre) quando il maschio insegue la femmina mantenendo il capo attaccato alla cloaca della compagna ed allaccia con la propria coda quella della femmina e depone una spermatofora che viene risucchiata dalla cloaca della femmina.

Tra marzo e maggio le femmine migrano verso i siti riproduttivi e depongono 30 – 50 uova attaccate al substrato o alla vegetazione sommersa. Le uova schiudono dopo una ventina di giorni e terminano la metamorfosi dopo circa 2 mesi. La maturità sessuale è raggiunta ad una lunghezza di 70 mm; a un anno di vita gli esemplari hanno già la colorazione definitiva. Larve ed adulti si nutrono di piccoli invertebrati; le prime vengono predate da crostacei e larve di grossi insetti, i secondi da piccoli mammiferi, altri anfibi (come il Rospo), serpenti (bisce d'acqua) e pesci. E' più frequente sul versante tirrenico degli Appennini, meno su quello Adriatico ed è ancora più rara su quello Padano.

Tale specie risiede tutto l'anno nel sito., con una varietà rara.

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ($2\% > p > 0\%$).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "eccellente".

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione del Salamandrina terdigitata è definito "**eccellente**" (SIC e ZPS).

Triturus carnifex – tritone crestato

Caratteristiche Habitat		Periodo di riproduzione
Aree montane ombreggiate o zone collinari generalmente in prossimità di torrenti.		-
		Stato e Minacce
		Specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat

I maschi raggiungono l'acqua a partire dalla fine di febbraio fino ad aprile e rimangono in acqua sino ad agosto. Dopo un complesso rituale di comportamento il maschio deposita una spermatofores nella cloaca della femmina. La femmina depone fino a 400 uova attaccandole alla vegetazione o alle pietre del fondo. Le uova schiudono dopo circa 2 settimane. Lo sviluppo larvale dura circa 3 mesi. E' specie piuttosto longeva: in taluni casi può raggiungere anche i 18 anni di età. Le larve sono predatrici di invertebrati acquatici. Negli adulti la dieta è composta da prede di più grandi dimensioni come insetti, molluschi e anellidi ed anche giovani e adulti di altri tritoni o giovani della propria specie. Tra i predatori delle larve vi sono numerosi insetti acquatici ed i salmonidi.

Distribuzione

E' specie a distribuzione sud europea presente in Austria, Slovenia, Croazia e Svizzera meridionale. In Italia è specie diffusa lungo tutta la penisola, ma è assente in Sardegna e Sicilia.

Tale specie risiede per tutto l'anno nel sito, anche se è considerata rara nella ZPS, mentre nel SIC molto rara.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a: $2\% > = p > 0\%$;

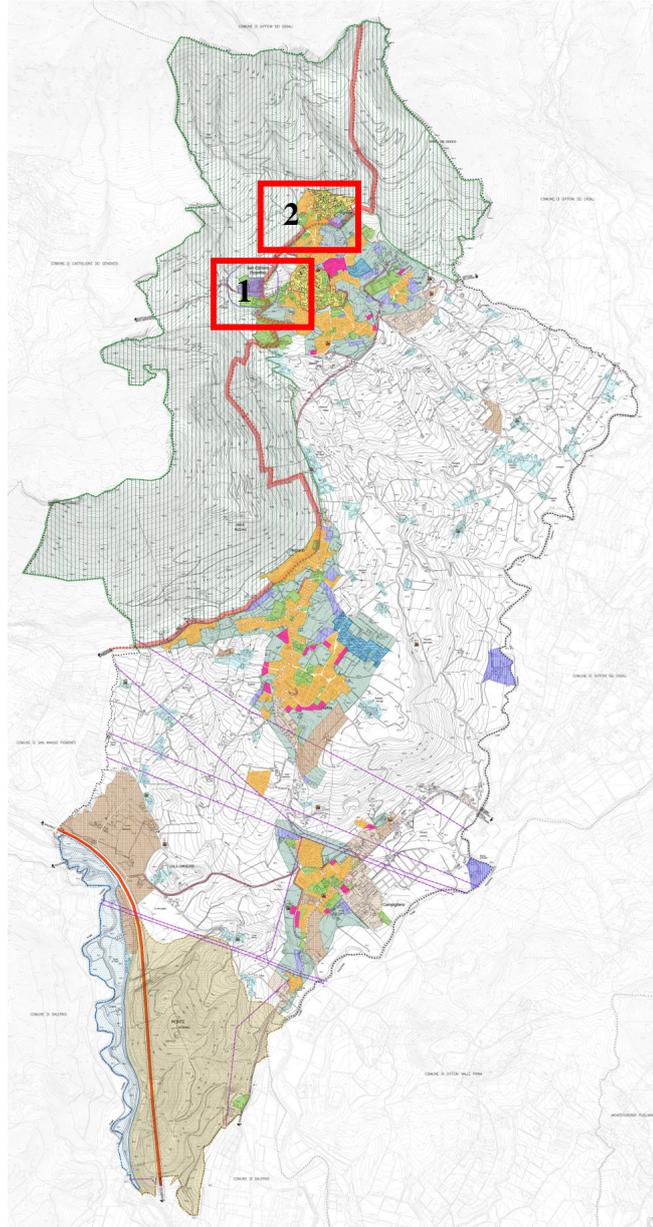
il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "buone";

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

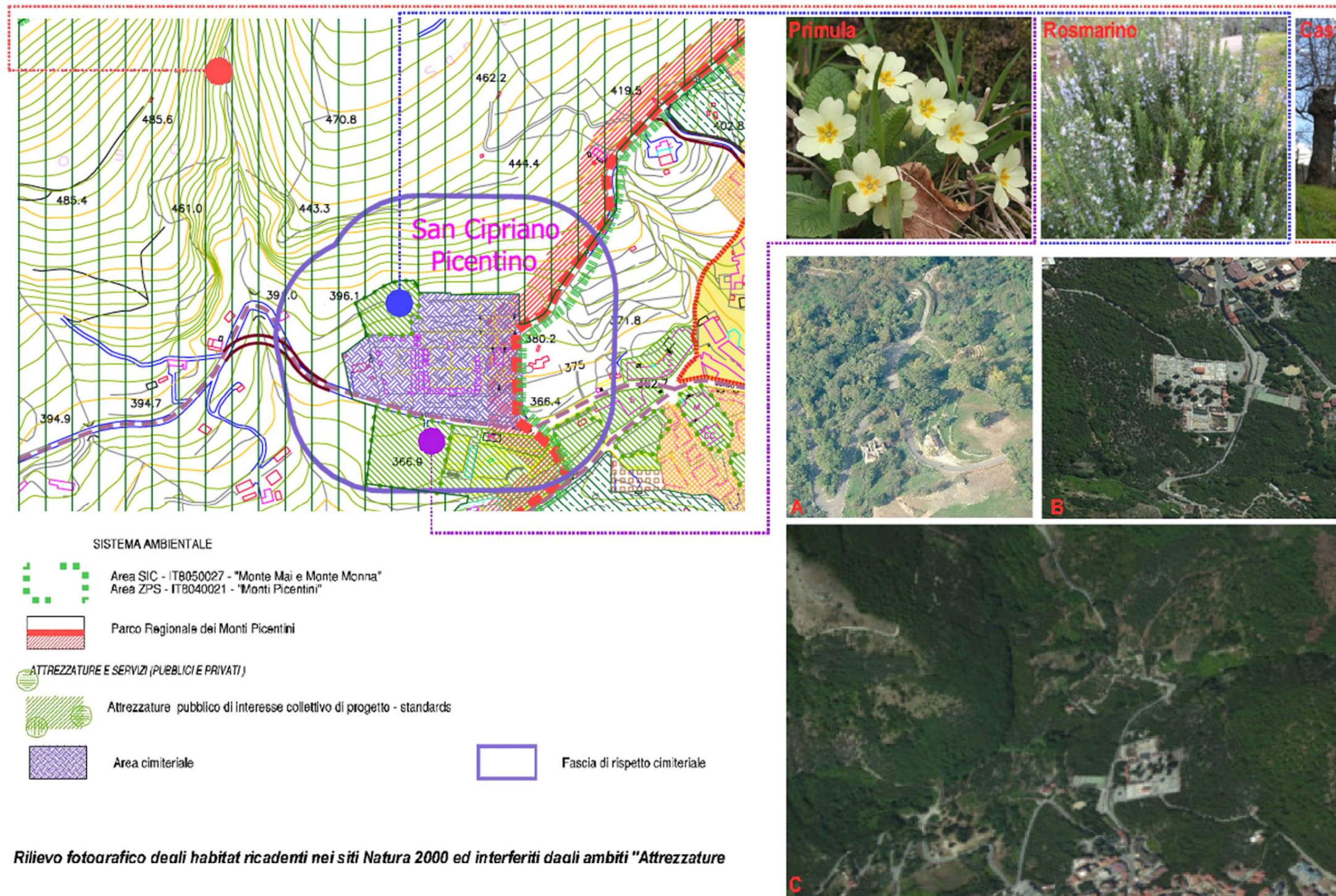
Globalmente può definirsi "**buono**" il valore del sito per la conservazione del *Triturus carnifex* (SIC e ZPS).

3.0 Rilievo fotografico degli habitat ricadenti nei Siti Natura 2000 ed interferiti da ambiti di PUC

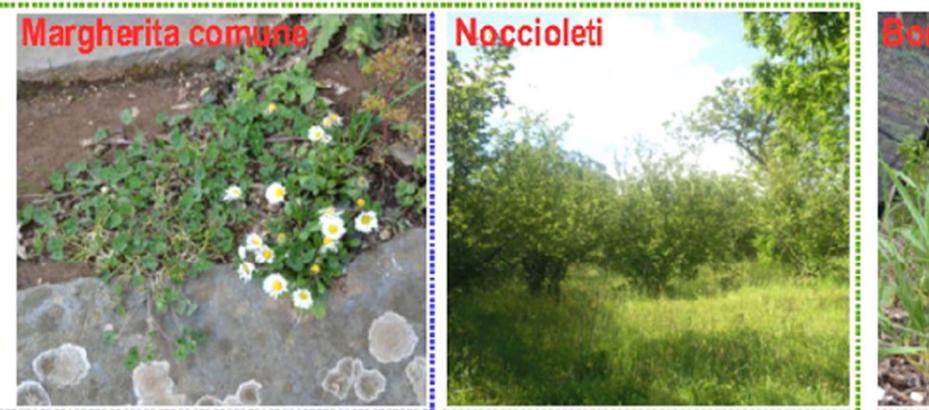
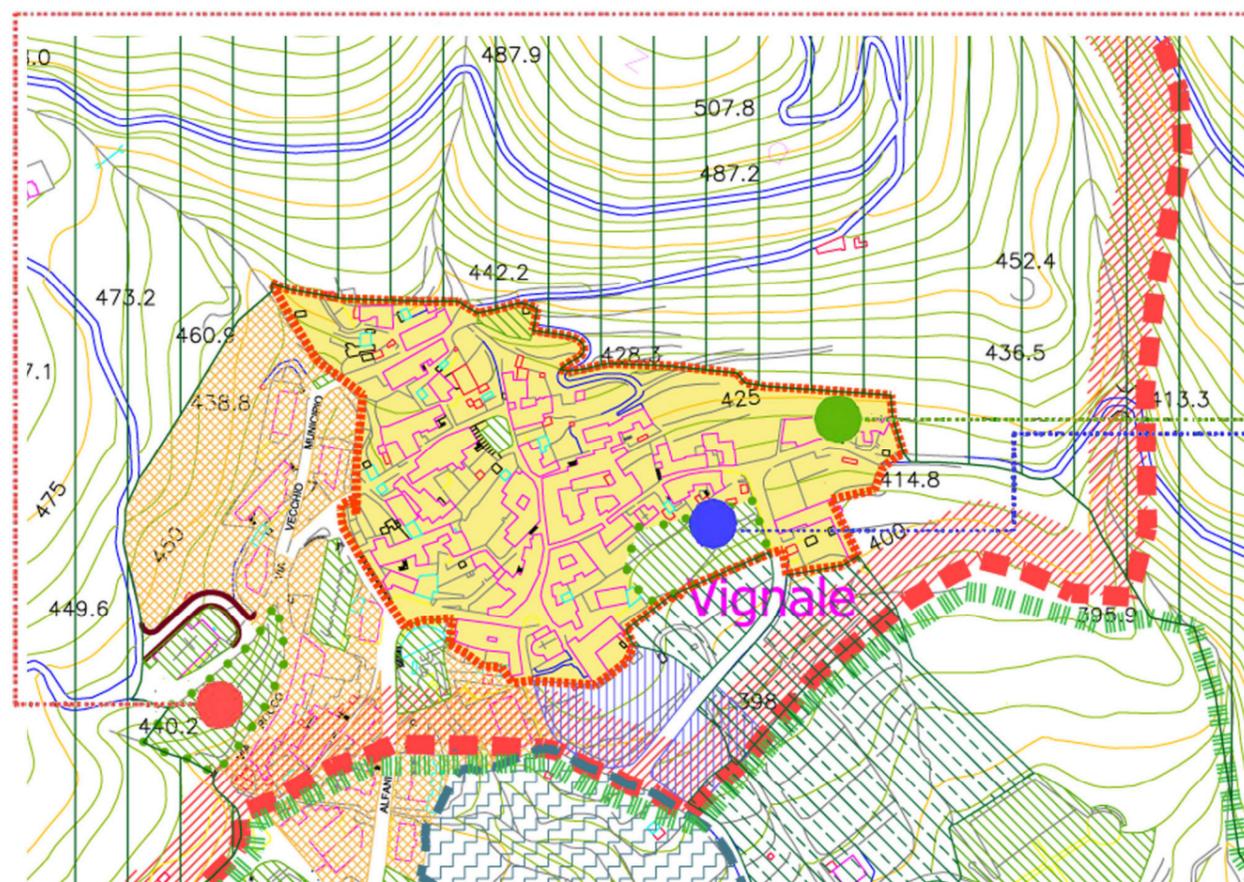
Di seguito si fornisce un **rilievo fotografico**, corredato da cartografia recante i **punti di ripresa**, degli habitat ricadenti nei siti Natura 2000 in questione ed interferiti dagli ambiti : **“Attrezzature pubbliche di interesse collettivo”**, **“Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione”** e **“Riqualificazione cave”**.

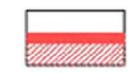


Stralcio n.1 : Rilievo fotografico degli habitat ricadenti nei Siti Natura 2000 ed interferiti dagli ambiti "Attrezzature pubbliche e di interesse collettivo" e "Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione" e "Riqualificazione cave"



Stralcio n.2: Rilievo fotografico degli habitat ricadenti nei Siti Natura 2000 ed interferiti dagli ambiti "Attrezzature pubbliche e di interesse collettivo" e "Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione"



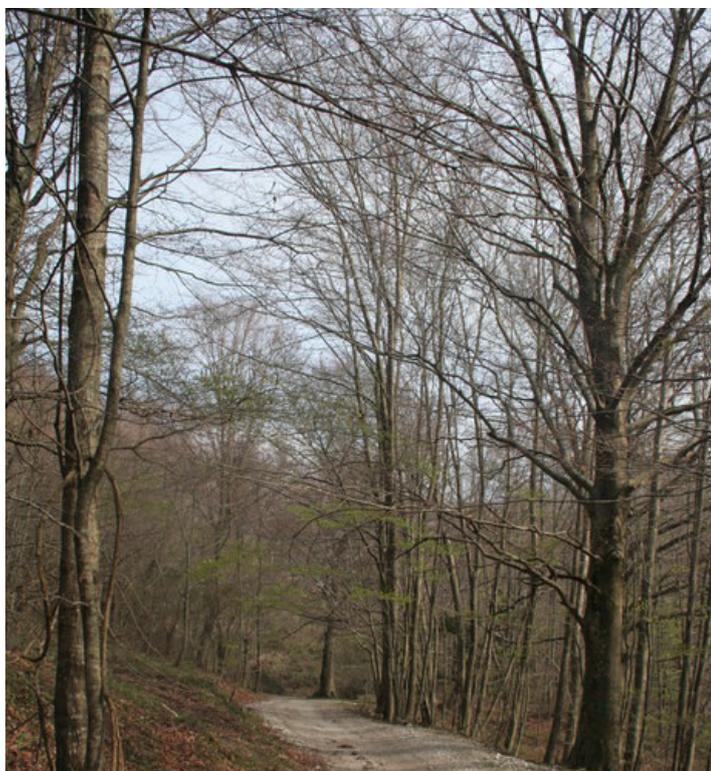
- | | | | |
|-------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------|
| SISTEMA AMBIENTALE | | ATTREZZATURE E SERVIZI (PUBBLICI E PRIVATI) | |
|  | Area SIC - IT8050027 - "Monte Mai e Monte Monna"
Area ZPS - IT8040021 - "Monti Picentini" |  | Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards |
|  | Parco Regionale dei Monti Picentini |  | Attrezzature pubblico di interesse collettivo di progetto - standards |
| SISTEMA INSEDIATIVO | | | |
| TERRITORIO URBANIZZATO | | | |
|  | Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione | | |
|  | Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione | | |

Rilievo fotografico degli habitat ricadenti nei siti Natura 2000 ed interferiti dagli ambiti "Attrezzature

In tali ambiti si registra inoltre la presenza di:



Castagneti



Noci



Pioppi



Oliveti



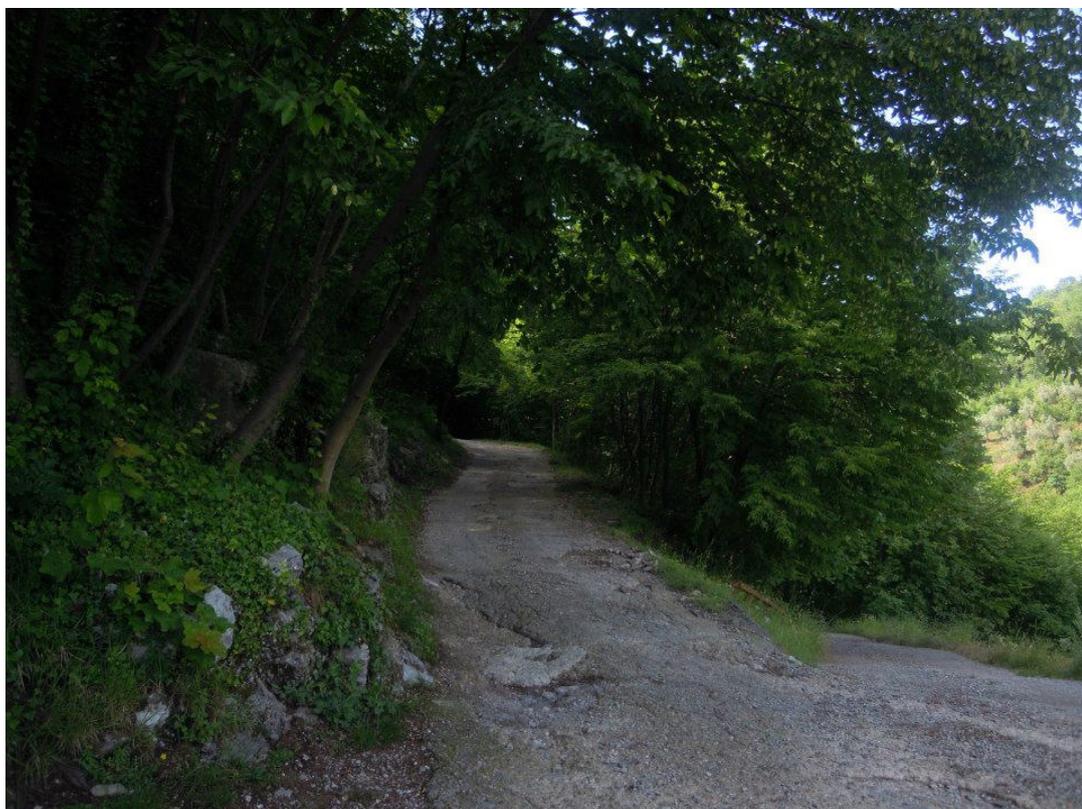
Ciclamini



Margherita comune



Querce



Sottobosco



Rosmarino



Mora

4.0 Precisazioni circa il criterio gerarchico prevalente da applicarsi relativamente alle norme d'uso negli ambiti di PUC interferenti

Così come già disposto nelle **Norme allegate al PUC**, l'effettivo utilizzo delle aree destinate dal PUC ai diversi tipi di intervento è sempre subordinato alla stretta osservanza delle disposizioni di seguito elencate:

- delle disposizioni di cui al D.Lgs. 22.01.2004, n.42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e dei vincoli apposti ai sensi del medesimo Codice (o della disciplina previgente in materia);
- per tutte le opere pubbliche, delle disposizioni di cui agli artt. 95 (Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare) e 96 (Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico) del D.Lgs. 12.04.2006, n.163;
- delle disposizioni contenute all'art.94 del D.Lgs. 03.04.2006, n.152, circa le aree di salvaguardia delle risorse idriche, e delle disposizioni che riguardano la tutela dei corsi d'acqua;
- **delle disposizioni di cui al D.P.R. 08.09.1997, n. 357 e s.m.i., e relative norme collegate, in materia di Valutazione di Incidenza ai fini della conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, per quanto riguarda le aree ricadenti nella perimetrazione di S.I.C. – Siti di Importanza Comunitaria – e/o Z.P.S. – Zone di Protezione Speciale;**
- delle disposizioni di cui alla L. n.394/91 e s.m.i. e L.R. n.33/93 e s.m.i., per quanto riguarda le aree ricadenti nella perimetrazione del Parco Regionale dei Monti Picentini;
- delle leggi e regolamenti vigenti in materia di prevenzione del rischio sismico e idrogeologico.

Pertanto, il criterio gerarchico definito dalle Norme di Piano prevede in ogni caso la prevalenza degli indirizzi di tutela che sottendono la perimetrazione dei Siti Natura 2000.

Quindi, in sede attuativa in conformità alle disposizioni del Piano non potranno prevedersi modalità di trasformazione contrarie agli obiettivi di tutela dei siti Natura 2000, posto che in ogni caso i singoli interventi esecutivi dovranno essere sottoposti, ove previsto dalla citata normativa, a Valutazione di Incidenza.

Nello specifico, gli Ambiti PUC evidenziati nella nota dell'autorità ambientale prot. n.0159826 del 06.03.2014 sono i seguenti: *“Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione”, “Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione”, “Riqualificazione cave” e “Attrezzature pubbliche di interesse collettivo”.*

Ad ogni modo, nel paragrafo che segue vengono analizzati i possibili impatti delle previsioni di Piano e le pertinenti misure di mitigazione.

5.0 Potenziali incidenze e misure di mitigazione per gli ambiti di Piano interferenti

Con riferimento agli ambiti di Piano indicati nella nota dell'Autorità Ambientale prot. n.0159826 del 06.03.2014, si precisa quanto segue.

Per quanto attiene all' "**Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione**", è da premettere che, come disposto all'art.16 delle Norme allegate al Piano, per esso il Piano prevede quali obiettivi strutturali la conservazione, il restauro e la valorizzazione dei tratti distintivi originari degli antichi abitati, ovvero dei caratteri urbanistici, edilizi e tipologici di pregio, il recupero e la rifunzionalizzazione degli edifici degradati, il miglioramento della qualità degli spazi pubblici, l'integrazione urbanistica e funzionale del tessuto insediativo e quindi il miglioramento della qualità urbanistica, edilizia e funzionale.

Resta quindi evidente che tale rientro progettuale comporta il mantenimento sostanziale del peso insediativo, e quindi del carico antropico, già presenti nell'ambito, e quindi non comporta impatti significativi sull'habitat tutelato.

Similmente può osservarsi per quanto riguarda l' "**Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione**". Per tale ambito, infatti, le Norme di Piano prevedono quali obiettivi strutturali la riqualificazione e la ristrutturazione dell'esistente, per meglio definire un disegno organico dell'abitato e i relativi margini di questo rispetto agli altri ambiti e al campo rurale aperto, anche mediante la realizzazione di servizi ed attrezzature allo scopo di perseguire una migliore qualità insediativa.

Anche in questo caso, quindi, la struttura di Piano prevede limitate trasformazioni, tese a migliorare la qualità insediativa del tessuto urbano preesistente, peraltro anche attraverso la integrazione degli spazi destinati a servizi ed attrezzature, comprese le aree a verde, in modo da incidere positivamente sugli aspetti ambientali (qualità dell'aria, dotazioni vegetazionali, permeabilità dei suoli, ecc...).

A maggior ragione per quanto riguarda l'ambito destinato ad "**Attrezzature pubbliche di interesse collettivo**", laddove la gestione pubblica della fase attuativa potrà garantire idonee forme esecutive atte a mitigare gli impatti (utilizzo di pavimentazioni permeabili, schermature vegetazionali, integrazione e manutenzione delle aree a verde).

Infine, l'ambito di "**Riqualificazione cave**" comprende alcune delle cave presenti sul territorio comunale rilevate dal Piano Regionale Attività Estrattive della Campania (PRAE) e/o dal Piano per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale del Bacino Idrografico del Fiume Sele.

Per suddette aree il Piano prevede quale obiettivo strutturale il **recupero e la riqualificazione ambientale**, da disciplinare nel Piano Programmatico in linea con gli artt. 86 e 87 delle NTA del PTCP e con l'art.38 - Disciplina delle attività estrattive – delle Norme di Attuazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale del Bacino Idrografico del Fiume Sele, nonché ai sensi della normativa vigente in materia.

In tal caso è evidente che la tematica della tutela naturalistica risulta l'elemento prioritario delle previsioni di Piano, che mira anzi al recupero di idonee condizioni ambientali in particolar modo per l'area compresa nel perimetro del Sito Natura 2000.

In sostanza, tutte le possibili azioni previste dal Piano per gli Ambiti in argomento risultano compatibili con gli obiettivi di conservazione, tutela e salvaguardia del Sito di Interesse Comunitario e della Zona Protezione Speciale.

A monte, la già richiamata disposizione delle Norme allegate al Piano prevede, come già detto, la prevalenza in via gerarchica delle disposizioni di cui al D.P.R. 08.09.1997, n.357 e s.m.i., e relative norme collegate, in materia di Valutazione di Incidenza ai fini della conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Dalla Valutazione appropriata condotta nell'elaborato già trasmesso all'Autorità Ambientale si evince che le azioni possibili nel PUC non costituiscono alcun possibile effetto negativo sull'integrità dei siti Natura 2000 presenti sul territorio, pertanto, non è risultato necessario definire soluzioni alternative tese ad eliminare gli eventuali impatti negativi.

Vista la predetta valutazione, non verificandosi la possibilità di impatti negativi sulle specie prima descritte, in riferimento al PUC in fase strutturale ed in particolare alle azioni possibili definite rilevanti ai fini della Valutazione d'Incidenza non necessita di alcuna mitigazione.

Ad ogni modo, al fine di massimizzare gli obiettivi di conservazione e protezione degli habitat tutelati, si è ritenuto di prevedere, per gli interventi ricadenti nel perimetro dei siti tutelati, alcune misure accessorie di mitigazione, quali:

01	Utilizzo di recinzioni, in ferro o legno, di dimensione e disegno tale da non impedire il passaggio e la libera circolazione delle specie prima definite.
02	Qualsiasi lavoro a farsi dovrà essere realizzato in periodi non corrispondenti a quelli di riproduzione e di nidificazione della fauna.
03	Le eventuali nuove piantumazioni dovranno essere caratterizzate dall'utilizzo di specie autoctone, coerenti con la fauna fitoclimatica in questione.

6.0 Precisazioni circa gli ambiti di influenza indiretta

In merito alla motivazione richiesta nella nota dell'Autorità Ambientale prot. n.0159826 del 06.03.2014, circa l'affermazione ivi richiamata e riferita agli ambiti di influenza indiretta, si precisa quanto segue.

Il passo in argomento intende illustrare che, esternamente al perimetro del SIC e della ZPS in questione, ancorché in prossimità con esso, le trasformazioni e gli usi previsti per tali Ambiti dal Piano (residenza ed attività ad essa complementari) non risultano comportare impatti ad ampio raggio, cioè tali da interferire con l'habitat tutelato, bensì effetti simili a quelli ipotizzabili per l'attuale grado e tipo di antropizzazione. Pertanto, a parità di tipologie d'uso, non sono ipotizzabili significativi aggravii delle emissioni in atmosfera, né di quelle di tipo acustico o elettromagnetico.

Resta fermo che proprio in stretta prossimità delle aree tutelate insistono ambiti di Piano orientati prevalentemente alla riqualificazione, così come precisato nei precedenti paragrafi, peraltro con i potenziali effetti di mitigazione ivi esplicitati.

7.0 Sintesi conclusiva

In esito agli approfondimenti condotti in riscontro alla nota dell'Autorità ambientale prot. n.0159826 del 06.03.2014, si conferma la conclusione che l'area SIC IT8050027 "*Monte Mai e Monte Monna*" e l'area ZPS IT8040021 "*Picentini*" non risultano interessate da possibili impatti negativi derivanti dall'attuazione delle previsioni del PUC.

A tale conferma si perviene anche in esito all'approfondimento condotto in questa sede circa le associazioni vegetali e le specie faunistiche presenti.

Infatti, come più estesamente illustrato nei paragrafi che precedono, per gli Ambiti di Piano interferenti con le perimetrazioni delle aree tutelate gli obiettivi del PUC comportano il mantenimento sostanziale del peso insediativo, e quindi del carico antropico, già presenti nell'ambito, e quindi non comportano impatti significativi sull'ambiente.

Quanto innanzi anche in considerazione del fatto che, trattandosi di Ambiti già caratterizzati da un certo grado di pressione antropica per i quali il Piano prevede prevalentemente interventi di riqualificazione anche mediante integrazione delle aree a verde, non sono ipotizzabili, a parità di intensità e tipologie d'uso, significativi aggravii delle emissioni in atmosfera, né di quelle di tipo acustico o elettromagnetico.

Inoltre, come può evincersi anche dalle viste fotografiche innanzi riportate, anche per le aree prossime alle perimetrazioni Natura 2000 le trasformazioni e gli usi previsti del Piano non risultano comportare impatti ad ampio raggio, cioè tali da interferire con l'habitat tutelato, bensì effetti simili a quelli ipotizzabili per l'attuale grado e tipo di antropizzazione.

In linea generale, comunque, le Norme allegate al Piano dispongono la prevalenza gerarchica delle disposizioni di cui al D.P.R. 08.09.1997, n.357 e s.m.i., e relative norme collegate, in materia di Valutazione di Incidenza ai fini della conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

In sede attuativa, pertanto, in conformità alle disposizioni del Piano non potranno prevedersi modalità di trasformazione contrarie agli obiettivi di tutela dei siti Natura 2000, posto che in ogni caso i singoli interventi esecutivi dovranno essere sottoposti, ove previsto dalla citata normativa, a Valutazione di Incidenza.